



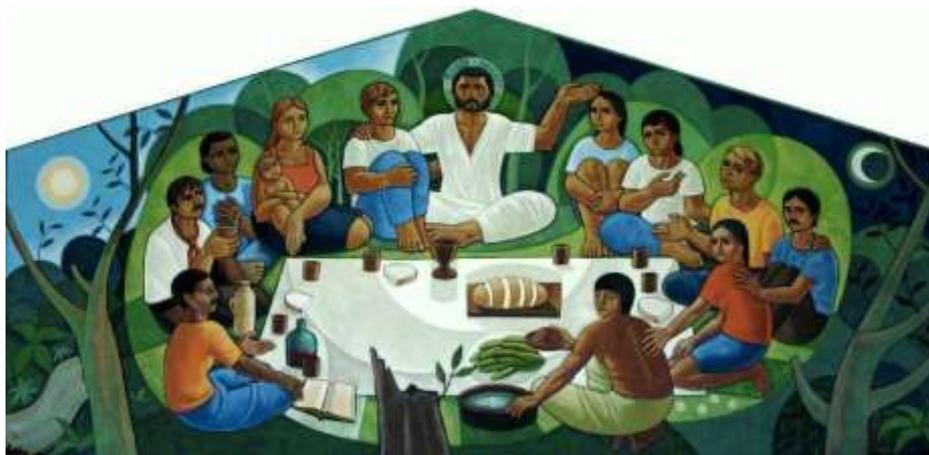
*E fu Luce!  
 Mistero  
 che supera l'uomo  
 e il Creato,  
 con potenza  
 di verità  
 e di grazia.  
 Il messaggio  
 giunge  
 ai confini  
 della Terra  
 e inonda i cuori.  
 Cristo  
 unica speranza.*

(Nicola Bottari)

## MARZO

### SOMMARIO

<b>Seconda pagina</b> <i>Anafora di Ippolito</i> .....	p. 02
<b>Lettera</b> del Padre Provinciale .....	p. 03
<b>Assemblea di Verifica</b> Rendering & Mongolfiere zavorrate.....	p. 05
<b>Ricorrenza del 14 marzo</b> Decreto sulle virtù eroiche di Leone Dehon.....	p. 07
<b>Info ITS</b> Conegliano: Famiglia e VR dono reciproco.....	p. 08
<b>Ascolto &amp; Annuncio</b> <i>Amour des souffrances</i> .....	p. 13
<b>Info SCI</b> Internazionalità e futuro <i>USA</i> - Visita canonica in <i>EUF</i> .....	p. 17
<b>Info ITS</b> Il SAM e il suo cammino .....	p. 19
<b>Corrispondenze</b> Visita canonica generale Comunità allo specchio alla.....	p. 22
<b>Varia</b> In morte di p. L. Lorenzetti - Necrologi - Congedi - Ricorrenze.....	p. 27
<b>Ultima pagina</b> <i>PSV</i> Convegno di <i>Camaldoli</i> .....	p. 30



## Anafora di Ippolito

\*« Noi ti rendiamo grazie, o Dio, per il prediletto Tuo Servo, Gesù Cristo, che in questi ultimi tempi ci hai mandato per salvarci, redimerci ed evangelizzarci la Tua volontà, lui che è il Tuo inseparabile Verbo, per mezzo del quale hai fatto ogni cosa e l'hai trovata buona; che hai inviato dal cielo nel seno della Vergine; che nel suo seno si è incarnato, e si rivelò come Tuo Figlio nato dallo Spirito Santo e dalla Vergine; che adempiendo la Tua volontà e acquistandoti un popolo santo, stese le sue mani nella passione, per liberare dal castigo coloro che hanno creduto in Te.

Quando fu consegnato, lui volendolo, alla passione,  
per distruggere la morte,  
per spezzare le catene del diavolo,  
per calpestare l'inferno,  
per illuminare i giusti,  
per stringere la (nuova) alleanza,  
e manifestare la risurrezione,

prese del pane e rendendo grazie, disse: “Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo che per voi sarà spezzato”; similmente (disse) sul calice: “Questo è il mio Sangue che per voi sarà sparso. Quando fate questo, fatelo in mia memoria”.

...Per il Quale sale a Te e al Figlio, nell'unità dello Spirito Santo, gloria e onore nella Tua santa Chiesa, ora e per tutti i secoli dei secoli. Amen ».<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Anafora di Ippolito, della Chiesa di Roma ( III secolo). Se la liturgia cristiana della Parola non ha dimenticato le sue origini e oggi si colgono tracce dell'antica liturgia sinagogale della Parola, non si può dire altrettanto, ovviamente, della seconda parte della Messa, il Sacrificio, che – almeno nel rito romano, sul quale si sono venuti stratificando elementi diversi durante i secoli – non presenta somiglianze con il rito ebraico, che servì di sfondo all'Ultima Cena. Risalendo nei secoli e oltre la sola liturgia romana, prendendo in esame le preghiere cristiane che inquadrano il momento centrale della Messa, la Consacrazione (le *anafore*), si può riscontrare uno schema comune con questi temi: 1. la lode a Dio per la creazione; 2. e per la redenzione compiuta per mezzo di Cristo, e che culmina nella sua passione e morte; 3. il racconto dell'istituzione dell'Eucarestia, che riproduce la passione, morte e risurrezione di Gesù; 4. frequentemente l'attesa del ritorno finale di Cristo; 5. una dossologia finale..

[\*] Fonte: CAVALLETTI Sofia, *Ebraismo e spiritualità Cristiana* Cap. XI, Editrice Studium - Roma, 1966. Trad. dell'*anafora* di Ippolito in RIGHETTI M, *Manuale di storia liturgica*, Ancora (2005)<sup>1946</sup>.

Bologna, 7 marzo 2018

“Padre nostro”... con queste parole, cari confratelli, abbiamo chiuso ieri la nostra Assemblea delle comunità dedicata alla verifica dei dettati capitolari. È stata una positiva occasione per allargare lo sguardo sul futuro della nostra Provincia.

Base della nostra vita non sono le nostre benemerite iniziative del passato più o meno prossimo, né i nostri desideri, sogni e progetti per il futuro, ma l'esperienza di fede “*nel Figlio di Dio che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me*” (Gal 2,20). In questo amore di Cristo vediamo, discepoli di p. Dehon, la sorgente della salvezza: «*Dal Cuore di Gesù, aperto sulla croce, nasce l'uomo dal cuore nuovo, animato dallo Spirito, e unito ai suoi fratelli nella comunità di carità che è la Chiesa*» (Cst 3). Perdere tale riferimento è mancare quanto, secondo le nostre Costituzioni, p. Dehon si aspetta dai suoi religiosi: «*che siano dei profeti dell'amore e dei servitori della riconciliazione degli uomini e del mondo in Cristo*» (Cst 7). Questo vogliamo continuare ad essere nell'attuale tempo e situazione di Provincia.

Alle radici siamo chiamati ad andare “insieme”. In chiusura dell'Assemblea, nel suo saluto p. Sugino – consigliere generale – ha ribadito che il nostro futuro “è solo insieme”. Quell'insieme che si chiama comunità fraterna e che sempre più si allarga alla Congregazione nella sua globalità. In Assemblea è risuonata più volte la parola internazionalità. Il nostro futuro lo disegniamo non ripiegandoci su di noi, le nostre intuizioni e le nostre opere, ma aprendoci con sapienza e libertà alla Congregazione, alla Chiesa, al mondo. Insieme ai laici, continuando il percorso di molti anni per una condivisione reale della fede, del carisma e delle azioni.

Lo facciamo con quanto siamo, come siamo. L'invecchiamento non lo vogliamo subire ma vivere, come un risorsa, fino alla fine, certi che anche nella malattia, che sembra renderci inabili al ministero, siamo partecipi della missione della Chiesa come ci ricordano le Costituzioni: «*La vita di riparazione sarà talvolta vissuta nell'offerta delle sofferenze portate con pazienza e abbandono, anche nell'oscurità e nella solitudine, come un'eminente e misteriosa comunione con le sofferenze e la morte di Cristo per la redenzione del mondo*» (Cst 24). Il futuro ci chiede fraternità per prenderci cura dei più fragili fra noi e fraternità per aiutarci insieme ad invecchiare e comprendere il tempo del lasciare attività e opere.

Una vita fraterna da cui partire per la missione (Cst 62) ma soprattutto come «*realizzazione più concreta della nostra vita cristiana*»: «*ci lasciamo penetrare dall'amore di Cristo, e ascoltiamo la sua preghiera “Sint Unum”*: ci impegniamo a fare delle nostre comunità degli autentici focolari di vita evangelica, particolarmente con l'accoglienza, la condivisione e l'ospitalità» (Cst 63). La pastorale vocazionale, che sentiamo sempre più urgente per crescere nel discepolato di Gesù e non solo per una questione numerica, chiede a tutti noi una vita personale e comunitaria significativa. Certo il nostro futuro passa anche da una pastorale vocazionale più efficace, ma prima ancora da una vita fraterna di

mostrare la bellezza del Vangelo, “*amore che rigenera, fonte della crescita delle persone e delle comunità umane*”.

La «*qualità della nostra vita religiosa e l'efficacia del nostro apostolato dipendono, in gran parte dal nostro sforzo continuo di adattamento e rinnovamento*» (Cst 104). Tante volte è risuonato l'invito alla formazione permanente, per crescere nella vita spirituale, per rispondere ai problemi sempre nuovi del nostro tempo, per capire come rispondere fedelmente alla personale consacrazione. Siamo coscienti che, nonostante la fatica a metterci in gioco e a creare occasioni propizie e interessanti, il futuro passa anche da questa porta che tutti dobbiamo attraversare.

«*Entrare in una stagione di ripensamento*» è stato l'invito di p. Heiner Wilmer, Superiore generale, nella sua lettera a chiusura della visita canonica. Abbiamo provato a fare correre un po' la nostra immaginazione “giocando” con la nostra realtà ma soprattutto con le attese sulla nostra vita. Ci siamo detti che dobbiamo attrezzare percorsi adeguati e dimensionati alle nostre attuali misure, ma puntando sempre molto in alto. Non siamo semplicemente interessati a ridurre: il futuro ci chiede creatività per trovare una nostra dimensione, quella coerente con il Vangelo, il carisma, i nostri numeri e le domande dell'oggi.

Il futuro ci chiede di continuare a cercare e vivere uno stile di vita semplice e modesto, richiamo insistente alla conversione delle nostre mentalità e dei nostri atteggiamenti, per una sempre maggiore condivisione tra di noi ma soprattutto per «*essere pronti ad andare verso i poveri e i bisognosi... saremo in questo discepoli di Padre Dehon, che ha sempre avuto la sollecitudine d'essere presente agli uomini del suo tempo, soprattutto ai più poveri: quelli a cui mancano le risorse, ragioni di vivere, speranza*» (Cst 51-52).

La conclusione delle Costituzioni – il futuro in fondo richiede prima di tutto un ritorno ai fondamenti della nostra vita – ci ricorda che «*la nostra vita religiosa partecipa all'evoluzione, alle prove e alla ricerca del mondo e della Chiesa. Perciò essa è costantemente interpellata. Siamo tenuti a ripensare e a riesprimere la sua missione, le sue forme di presenza e di testimonianza. Certi della indefettibile fedeltà di Dio, radicati nell'amore di Cristo, sappiamo che la nostra scelta di vita religiosa, per rimanere viva, esige l'incontro assiduo con il Signore nella preghiera, la conversione permanente al Vangelo e la disponibilità di cuore e di atteggiamento per accogliere l'oggi di Dio*» (Cst 147).

In questo mese in cui ricordiamo la nascita di p. Dehon chiediamo con insistenza la sua intercessione perché la nostra vita, personale e di comunità, sia sempre più a servizio del Vangelo.

Dio nostro Padre che *nel suo Figlio ci ha amato e ha consegnato se stesso per noi* sia nostro sostegno e guida.

p. Oliviero Cattani, scj  
superiore provinciale ITS



## Assemblea delle Comunità

# Rendering

Chi ha avuto l'occasione, per obbedienza o per passione, di occuparsi di progetti edili si sarà imbattuto nel termine *rendering*. Con l'ausilio di un *software* installato su una macchina di una discreta potenza, l'architetto inserisce i dati della costruzione e il computer restituisce una visualizzazione in 3D dei volumi e delle forme dell'edificio progettato, come se si potesse riprenderlo con una videocamera prima ancora che sia costruito.

*Rendering* è l'attività principale che ha tenuto occupati i rappresentanti delle nostre comunità durante l'Assemblea

convocata ad Albino il 5 e 6 marzo. Partendo dai dati (anagrafici, "clinici", territoriali), dalle intenzionalità progettuali della Provincia ITS e delle sue relazioni abbiamo preso il posto del *software* e ci siamo dedicati a costruire un'immagine 3D (anzi, 4D perché per noi è fondamentale la quarta dimensione, quella spirituale) di quello che vorremmo fosse la Provincia ITS (forse in futuro semplicemente ITA) nei prossimi 15 anni.

Il primo sforzo è stato quello di inserire dati corretti e non soltanto immaginati. E in questo ci ha aiutato l'articolata relazione del Padre provinciale. Lo sforzo successivo è stato quello di trovare le cartesiane adeguate per sviluppare una proiezione. Per l'ultimo sforzo, non c'è *software* ancora disponibile: assumersi la responsabilità del proprio futuro.

In questa operazione di *rendering* ci siamo avvalsi del meccanismo della *proiezione*. Per una coincidenza sulla quale non c'è molto da ridere, mentre attingendo ai dati del Viminale giornalisti, politici e il presidente che c'è in ogni italiano stavano sviluppando le proiezioni del governo di questo paese nei prossimi 5 anni (?), noi ci pensavamo già più in là: abbiamo la persuasione che sopravviveremo anche alle buriane politiche. Se l'età media dei confratelli della Provincia ITS è di 71,6 anni e l'aspettativa media di vita per un maschio italiano viaggia intorno agli 83,5 anni (stime 2014), significa che nei prossimi 12 anni ci giochiamo la partita anagrafica: quella progettuale è un'altra cosa, che non può ignorare il dato anagrafico ma che non si esaurisce in quello.

*Proiezione* e progetto hanno la medesima radice lessicale. "Buttarsi avanti" che è anche "buttarsi verso". Avanti ci andiamo per forza, perché il tempo passa a dispetto delle nostre velleità di controllarlo. Ma "per cosa" (*pro*) ci facciamo avanti? Buttiamo il cuore oltre l'ostacolo o ci buttiamo via?

*Proiezione* è anche un meccanismo di difesa, che, quando è sano, ci aiuta a mantenere decente il livello di autostima e la temperatura della colpevolezza sotto la soglia della febbre. Quando è nevrotico porta a scaricare su altri responsabilità che derivano da comportamenti nostri.

Le *proiezioni* che abbiamo applicato nelle giornate di Albino volevano essere non una liberatoria per delegare ad altri (il Direttivo, i confratelli giovani), il futuro della Provincia, ma l'adozione salutare del principio di responsabilità: non possiamo volere una cosa (progetto) senza accettarne le condizioni e senza volerne le conseguenze. Di qui l'attività di *rendering* per "volere" il nostro futuro e non soltanto subirlo.

Se in un futuro abbastanza prossimo, ci diceva la relazione del Padre provinciale, saranno non più di 32 i confratelli in grado di assumere incarichi e responsabilità su un calendario decennale, si comprende perché la proiezione diventa una *pro-vocazione*, cioè l'invito a cogliere la chiamata insita nell'anzianità. Non si tratta soltanto di domandarsi come i 32 si occuperanno dell'altra metà della Provincia, ma di domandarsi a quale forma di oblazione sarà chiamata la maggior parte di noi. L'anzianità è una sfida e un'opportunità; una *pro-vocazione* appunto.

Qualcuno ha proposto la metafora dell'aeroporto. Lo scopo di un aeroporto è fuori da se stesso, è far volare degli aerei e farne atterrare altri. Altrimenti sarebbe soltanto un grande parcheggio. C'è una torre di controllo (il Direttivo) che non è piantata in mezzo ma a lato e ha lo scopo di definire le priorità di decolli e atterraggi. Ci sono degli aerei (le comunità, i singoli) che sono in aeroporto non per restare fermi, ma per volare e per farlo si danno una meta, una rotta, un piano di volo; si liberano di ogni inutile zavorra e si attrezzano solo del necessario per il volo. Ci sono delle piste e delle rotte necessarie per alzarsi in volo e atterrare e sono condivise da tutti a seconda della situazione.

Abbiamo provato a immaginare una gestione dei voli nel futuro prossimo, identificando i servizi necessari per mantenere attive le rotte (ambiti: spiritualità, animazione giovanile, pastorale territoriale, sociale e cultura, formazione permanente; vedi meglio la *Lettera* del provinciale su queste stesse pagine) e su quali piste invitare al volo (attenzioni trasversali: sostenibilità, inter-, corresponsabilità dei laici, rete).

Tutto quello che abbiamo detto potrà essere usato ... per noi. Ce ne siamo assunti la responsabilità.

Marcello Matté



Variazioni fantasiose  
sull'Assemblea delle Comunità

## Mongolfiere zavorrate

Per far prendere il volo a una mongolfiera non basta alimentare il fuoco, creare un mucchio di aria, gonfiarsi per sollevare la pesante struttura della mongolfiera, ma anche avere il coraggio di tagliare ciò che la appesantisce. C'è un certa nostalgia di concretezza all'Assemblea ad Albino: mi

piace molto. Allo stesso modo mi piace la disponibilità e il desiderio di questa famiglia (la *nostra* famiglia) di mettersi in gioco, cercando onestamente di capire il *come* e il *cosa* di una crisi numerica che genera lo spento stupore di un *blackout* motivazionale, una sorta di spavento silenzioso. La crisi in Provincia non è uno schiaffo improvviso in faccia, ma il *rallenty* di un pugno che cade a peso morto, lento e deciso. Se sembra inevitabile cadiamo nella *sindrome di Atlantide*, se la neghiamo soffriamo della *sindrome di Omero analfabeta*, cioè siamo ricchi di sogni, ma ciechi e incapaci di realizzarli. La sproporzione tra vocazione e situazione è chiara: siamo chiamati a cose grandi, ci siamo consacrati a Qualcuno di grande, ma la nostra crisi attuale è troppo rispetto alle forze che possiamo mettere in campo. Bisogna sollevare una mongolfiera, ma non ci basta il fiato nei polmoni e, anche se il fuoco è acceso, dobbiamo imparare la libertà di liberare la zavorra.

«Taglia tu!», «No, taglia tu!»: ci passiamo le forbici freneticamente, come fossero una patata bollente, di Capitolo in Capitolo, di Direttivo in Direttivo, ma nessuno taglia. Il ridimensionamento chiede la capacità di pensare in grande: tagliare non è fine a se stesso, ma è per spiccare un po' il volo. Il rischio è rantolare perché non c'è più aria (il fuoco l'ha bruciata tutta), ma la mongolfiera è sempre lì. L'alternativa, in fondo, è vicinissima: basta sporgersi dalla mongolfiera e respirare a pieni polmoni. Non ci vuole molto a non sentirsi parte di questa famiglia sulla mongolfiera. Non è sempre facile, in effetti, pensare che o camminiamo – voliamo! – tutti insieme, o non lo fa nessuno: il senso di appartenenza alla Provincia soffre e arranca un po'.

Un cruccio: parliamo poco di vocazioni. Una mongolfiera così affollata da risultare asfittica e, al tempo stesso, così vuota da incutere paura, non può affascinare granché qualcuno che voglia farsi un giro tra le nuvole. Un'identità frastagliata – frammentata? – non aiuta un giovane che, per natura sua, cerca di semplificare interiormente un mondo esteriore che va complicandosi esponenzialmente. Sarebbe bello godere della *spensierata follia* di tagliare qualche zavorra, con il sorriso, invitando a saltare a bordo con noi. Se non altro, sarebbe più appetibile: «sedurre», dice Osea, ma certo serve un certo *appeal*. Il rischio di un embolo polmonare non ha mai attratto nessuno.

Un gruppo fantozziano, tutto sommato. Un fallimento fatto squadra, una famiglia davvero *sfigata*. Vero, ma non è tutto qui. Cosa abbiamo di buono? Abbiamo il fuoco, il cielo e le forbici. Fuori di metafora: abbiamo una motivazione che, anche se a volte sopita e debole, resta il cuore di ciò che facciamo e che si traduce in uno stile riconosciuto come *cordiale*. Abbiamo inoltre un bel sogno da proporre, un cielo a cui aneliamo anche noi, da indicare e verso cui camminare insieme, unendoci a chi vuole, anche se parla una lingua diversa, il *laichese* o il *giovanerompiscatolese*. Ma ora è necessario che ci accorgiamo che abbiamo anche le forbici: possiamo finalmente tagliare zavorre. Sia chiaro: non sono brutti di per sé, questi pesi. Anzi: costituiscono una certa garanzia, un senso al nostro camminare (perché il rumore sotto i nostri passi ci dà la sicurezza che il suolo è solido e non tradisce), sono il frutto di una tradizione che richiama indubbia gratitudine. Tuttavia la vastità del cielo, il calore del fuoco e la grandezza della mongolfiera ci dicono di tagliare: questa libertà (mica solo) interiore affascina, attrae, sazia e genera appetito al tempo stesso. Esco da Albino un po' amareggiato (perché certi discorsi assomigliano pericolosamente a quelli che facciamo da vent'anni), un po' spaventato (sono l'unico sotto i gli *anta*, uno dei Trentadue sotto i sessantacinque e non ho proprio stoffa di Atlante contemporaneo), un po' motivato: si può volare con questa mongolfiera.

Non è solo un motto in più: coraggio, piloti, che siamo liberi.

Marco Mazzotti

## Leone Dehon

### Decreto sulle Virtù eroiche<sup>2</sup>

«Il regno del Cuore di Gesù nelle anime e nella società»: così il Servo di Dio P. Leone Giovanni del S. Cuore di Gesù Dehon, fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù, compendia le sue più alte aspirazioni e la missione della sua Famiglia Dehoniana nella Chiesa. A questo progetto spirituale e apostolico consacrò tutte le ricchezze delle sue energie, concludendo la sua vita, all'età di 83 anni, con uno sguardo d'amore all'immagine prediletta del Cuore di Gesù: "Per te sono vissuto, per te io muoio".

Leone Gustavo Dehon nacque il 14 marzo 1843 a La Capelle (Aisne), in Francia, nella diocesi di Soissons. Egli godrà d'essere stato battezzato il 24 marzo successivo, alla vigilia dell'Annunciazione, "unendo - scriverà - il mio battesimo all'*Ecce venio* di Nostro Signore". Dirà, infatti, ai suoi figli spirituali, gli Oblati-Sacerdoti del S. Cuore di Gesù: "Nell'*Ecce venio* e nell'*Ecce Ancilla* si trova tutta la nostra vocazione e missione".

Dalla famiglia, distinta e stimata, il giovane Dehon attinse caratteristiche di nobiltà d'animo e signorilità di portamento che lo rendevano ricco di umanità e aperto a relazioni d'amicizia con personalità civili ed ecclesastiche durante tutta la sua esistenza. In particolare, ringraziava Dio "per il dono d'una mamma che l'aveva iniziato all'amore del divin Cuore".

Durante gli studi umanistici, favorito dalla guida spirituale di sacerdoti eminenti per scienza e virtù, sperimenta la prima chiamata al Sacerdozio nel Natale del 1856. Ma suo padre, che sognava per lui una brillante posizione sociale, cercò di distoglierlo dalla sua vocazione, inviandolo al Politecnico di Parigi, dove infatti, all'età di 21 anni, Leone Dehon conseguì il dottorato in diritto civile. Tuttavia la frequenza a S. Sulpizio, "là dove regnava uno spirito sacerdotale - scriveva - dona vigore all'attrattiva verso il sacerdozio". Accetta l'offerta del padre d'un viaggio in Oriente, gode anche di percorrere la terra di Gesù; ma, al ritorno, senza cedere alle resistenze familiari, si ferma a Roma, va dal Papa Pio IX e gli confida la propria vocazione. Il Papa, nel quale ammira "la bontà unita alla santità", lo invita ad entrare nel seminario francese di S. Chiara. Vi entra, di fatto, nell'ottobre 1865: "ero finalmente nel mio vero elemento: ero felice!" Gli sarà illuminata guida spirituale il saggio rettore, p. Freyd, il quale lo seguirà, anche dopo l'ordinazione sacerdotale, fino alle scelte che si riveleranno decisive per la sua futura missione di fondatore.

Ricordando la sua ordinazione sacerdotale, nella Basilica Lateranense, il 19 dicembre 1868, il Servo di Dio ci apre il suo animo esultante: "Mi sono alzato Prete, posseduto da Gesù, tutto pieno di Lui, del suo amore per il Padre, del suo zelo per le anime, del suo spirito di preghiera e di sacrificio". Un preludio splendente della sua lunga, feconda vita di Sacerdote del S. Cuore.

Dopo la forte esperienza ecclesiale, quale stenografo al Concilio Vaticano I, il giovane sacerdote Dehon, docile al suo direttore di spirito, rinuncia all'invito di p. d'Alzon per una collaborazione all'Opera da questi iniziata, e accoglie l'obbedienza del suo Vescovo, divenendo l'ultimo dei cappellani della basilica di S. Quintino (diocesi di Soissons).

Qui l'attendeva la volontà di Colui che l'aveva scelto e chiamato per divenire maestro e padre di numerosi discepoli del S. Cuore e apostoli "del suo regno nelle anime e nella società". Fervore spirituale e pastorale bruciava il cuore e la mente del giovane vicario. Il suo animo era aperto alle necessità religiose e sociali della gente e del tempo. Le sue decisioni, come sempre in seguito, erano illuminate e rapide: prese iniziative capaci di rispondere alle esigenze pastorali e sociali. Partecipò ai primi congressi di associazioni operaie; fondò un giornale cattolico; diede vita a un patronato per l'accoglienza e la formazione dei giovani. Un evento, frattanto, segnò il suo cammino: il Vescovo gli affidò l'assistenza spirituale delle Ancelle del S. Cuore: "una circostanza provvidenziale, dirà, che preparò l'orientamento di tutto il resto della mia vita". Il progetto di amore e di riparazione al S. Cuore, che animava quell'istituto, attendeva d'essere condiviso da una congregazione sacerdotale.

Nel luglio 1877, la stima del nuovo Vescovo di Soissons, Mons. Thibaudier, che aveva designato Leone Dehon canonico onorario della cattedrale, gli affidò l'impegno di promuovere un collegio cattolico a S. Quintino, consentendogli di dare inizio, in esso, alla fondazione d'una nuova congregazione religiosa: gli Oblati del Cuore di Gesù. Il 28 giugno 1878, festa del S. Cuore, nella cappella del Collegio S. Giovanni, come volle chiamarlo, il canonico Leone Dehon emetteva i voti religiosi e, come primo Oblato del Sacro Cuore, vi univa il voto di vittima d'amore e di riparazione. Per questo volle chiamarsi con un nome nuovo: p. Giovanni del S. Cuore.

Più tardi, meditando sulle vicende spesso assai dolorose della sua storia, egli scriverà: "Nostro Signore ha accettato il mio atto d'oblazione. Egli voleva fare dell'Opera un edificio importante. Per questo ha scavato così

<sup>2</sup> Verso il 14 marzo anniversario della nascita del Padre fondatore, la riproposizione come lettura spirituale del decreto sull'eroicità delle virtù è insieme una memoria e un'esortazione ai suoi figli.

profondamente...”. Le prove cominciarono presto. Dopo pochi anni di fervida attività, mentre stavano fiorendo le prime vocazioni, il Servo di Dio accolse con esemplare umiltà e obbedienza, l'intervento del S. Ufficio (dicembre 1883), che, a motivo d'alcuni riferimenti a pretese rivelazioni e per l'esaltazione di qualche imprudente, ordinò la soppressione della giovane fondazione. Ma dopo quel “consummatum est”, già nel marzo 1884, ecco la “risurrezione” con il nuovo nome di Sacerdoti del S. Cuore. Il Breve di Lode del 25 febbraio 1888 dimostrò il consolidarsi dell'Istituto e gli diede slancio missionario. Leone XIII incoraggiò il Servo di Dio a “predicare le sue encicliche”; a sostenere con la preghiera e la collaborazione i sacerdoti; a suscitare case di adorazione; a donarsi per le lontane missioni: “Ecco la missione affidataci dal Papa”, annoterà con gioia p. Dehon. Lo ripeterà ai suoi figli: “Vi lascio il più meraviglioso dei tesori, il Cuore di Gesù. Non dobbiamo mai perdere di vista la nostra missione nella Chiesa”.

La Congregazione si consolida: il 4 luglio 1906, s. Pio X diede il Decreto d'approvazione dell'Istituto e, il 5 dicembre 1923, Pio XI emanerà il Decreto d'approvazione definitiva. L'espansione missionaria raggiunse i vari continenti, sulle tracce delle “due grandi iniziative apostoliche” che p. Dehon lasciava come eredità ai suoi figli: “condurre i sacerdoti e i fedeli al Cuore di Gesù per offrirgli un tributo quotidiano di adorazione e di amore; contribuire alla promozione delle masse popolari con il regno della giustizia e della carità cristiana”.

Sostenuto dalla benevolenza dei Sommi Pontefici Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI, verso i quali professò una devozione sempre fedele e operosa, p. Dehon proseguì instancabile la missione confidatagli, con scritti, conferenze, partecipazione a congressi sociali e, soprattutto, con le numerose fondazioni del suo istituto: “L'ideale della mia vita - scrisse nelle ultime pagine del suo diario - il voto che formulavo con lacrime nella mia giovinezza era d'essere missionario e martire. Mi sembra che questo voto si è compiuto. Missionario lo sono con i cento e più missionari sparsi nel mondo; martire lo sono perché Nostro Signore diede compimento al mio voto di vittima”.

Il Servo di Dio morì santamente a Bruxelles il 12 agosto 1925, dando un supremo esempio di fiducioso abbandono nel Cuore di Gesù e benedicendo con effusione i suoi figli tanto amati.

Il Vescovo di Soissons, Mons. Binet, apriva l'orazione funebre dichiarando: “Una pagina di grande storia religiosa si chiude. A uno dei suoi figli più eminenti la diocesi di Soissons offre l'immenso rimpianto e l'infinita gratitudine. Se n'è andato il grande vegliardo dal cuore sempre giovane, sempre fiducioso, sempre ottimista, verso l'eterna giovinezza di Cristo, al Cuore del quale egli si era consacrato”.

In verità p. Dehon è entrato nell'eternità, illustre per l'ampia fama di santità, fondata sullo strenuo esercizio delle virtù cristiane.

“*Scio cui credidi*” (2Tm 1,12): la fede, fatta “certezza nella confidenza”. Ecco la roccia (cfr. Mt 7,24-25) sulla quale il Servo di Dio aveva costruito l'edificio della sua vita e della sua missione. “Questa confidenza senza nubi - scrisse di lui il suo primo successore, Mons. Giuseppe Philippe - era una delle note caratteristiche della vita interiore del nostro Padre”. Ne proveniva un costante, cristiano ottimismo che, superando ogni prova, lo induceva a guardare sempre più avanti, operando, anche con audacia, per l'amore di Cristo che lo accendeva (cfr. 2Cor 5,14): “Un amore ardente verso il S. Cuore. È la mia vita, la mia vocazione, la mia grazia”, scriveva. Un'armonia di virtù teologali che, anche tra i fedeli laici, suscitava ammirazione e simpatia: “Aveva una fede irradiante, che manifestava nella predicazione e nei suoi esempi, tutto riconducendo a Dio. Era pieno d'una devozione al S. Cuore, che si effondeva nelle grandi iniziative della sua vita”. “Amore e riparazione è il programma che egli ha voluto per la sua congregazione. E ha fatto tutto per propagarlo. Era la sua grande preoccupazione”. Riparazione eucaristica, specialmente mediante l'adorazione, affidata ai suoi figli quale “loro missione nella Chiesa”; e riparazione sociale, mediante la giustizia e la carità come vie per una “civiltà dell'Amore”. Al centro, sempre il Cuore di Cristo, che egli bramava ardentemente divenisse il cuore della sua Famiglia Dehoniana, della Chiesa, del mondo. Per questo è stato chiamato “un precursore del famoso *Prodire ad populum*”, che Leone XIII lanciò con l'enciclica *Rerum Novarum* (1891), della quale p. Dehon si fece paladino e sapiente divulgatore tra sacerdoti e laici.

Nella contemplazione del Cuore di Cristo egli attinse pure quella che fu considerata una costante della sua personalità: - la bontà luminosa, che lo circondava di un fascino particolare, specialmente tra i giovani: “La gioventù venne a lui con entusiasmo - disse ancora Mons. Binet -. E non bisognava essere grande, soprattutto di cuore, per essere tanto amato?” E Mons. Philippe: “Egli sapeva affascinare e conquistare i cuori; soprattutto la gioventù si sentiva attirata a lui; sentiva ch'egli l'amava. Raramente un superiore è stato amato come lui; fino alla sua morte lo si chiamava *Très Bon Père*. E il motivo del suo affetto per i giovani era la vocazione: attirare giovani al sacerdozio, alla Congregazione, alla causa di Cristo”.

Le virtù cardinali, che contribuiscono a dare equilibrio, armonia e sicurezza al comportamento della persona, trovarono in lui un temperamento che le favoriva. Ma le vicende, spesso assai dolorose, della sua lunga vita, mostrarono quanto elevata fosse, nel Servo di Dio, la capacità di valorizzarle, affrontando con prudenza, forza ed equilibrio le situazioni più complesse. Consapevole dell'aiuto che la sua sete di santità e, insieme, il suo

ardente zelo apostolico avrebbero trovato nella vita religiosa, egli l'abbracciò con entusiasmo e con una fedeltà che lo condusse ad elevati livelli d'una mistica intensa e serena. Nato ricco, pose i suoi beni personali al servizio dell'Opera alla quale lo Spirito l'aveva preposto. Intraprendente e audace nelle sue iniziative apostoliche e sociali, diede sempre prova d'una obbedienza umile e illuminata dalla fede, specialmente verso la Sede Apostolica, nella quale trovò la sua sicurezza di dottrina e di vita. E il Processo addizionale di Soissons, confermando, con l'unanime deposizione dei numerosi testi, la condotta intemerata del Servo di Dio, si conclude con la testimonianza dello stesso Vescovo, Mons. Pierre Douillard: "È incontestabile la fama che p. Dehon conserva nella nostra diocesi. Si custodisce, per lui, una memoria venerata d'una personalità molto elevata, che s'impone per il suo valore umano e, ancor più, per la santità della sua vita".

L'accompagnò sempre la luce amabile della Vergine Maria: "Vivat Cor Jesu, per Cor Mariae", era il suo saluto. Esortava i suoi figli ad unirsi a Lei, quale madre e maestra della loro "vocazione d'amore e d'immolazione", specialmente nella sua partecipazione al Sacrificio di suo Figlio Sacerdote, per essere, con Lei, calici e canali dell'acqua e del sangue scaturiti dal Cuore aperto di Gesù.

Persistendo e diffondendosi sempre più questa fama di santità, nella quale p. Dehon fu insigne in vita e nella sua morte, si diede inizio alla Causa di beatificazione e canonizzazione e fu istruito il processo ordinario di Malines (diocesi nella quale era deceduto il Servo di Dio), dal 31 maggio al 3 luglio 1952, per raccogliere testimonianze sulla vita e le virtù del Servo di Dio. Fece seguito il processo rogatorio di Roma (1952-1953) e quello addizionale di Soissons (1958-1961). Preparata la *Positio* secondo le norme emanate dalla Congregazione delle Cause dei Santi nel 1983, si procedette all'esame dell'eroicità delle virtù praticate dal Servo di Dio. Il 30 gennaio 1996 fu celebrato con felice risultato il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. Il 3 febbraio successivo i Padri Cardinali e Vescovi, riuniti in Sessione Plenaria, Ponente della Causa l'Em.mo Cardinale Edoardo Gagnon, hanno dichiarato che il Servo di Dio Leone Giovanni del Sacro Cuore di Gesù Dehon ha praticato in modo eroico le virtù teologiche, cardinali e ad esse connesse.

Fatta diligente relazione di tutto questo al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, il 25 marzo 1997, da parte del sottoscritto Pro-Prefetto, Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, ordinò di stendere il decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio.

Essendo stato fatto questo nel debito modo, convocati presso di Sé, in data odierna, il sottoscritto Pro-Prefetto, nonché il Cardinale Ponente della Causa e me Vescovo Segretario della Congregazione, insieme agli altri da convocarsi secondo la consuetudine, alla presenza di tutti questi, il Santo Padre ha solennemente dichiarato: *Constare delle virtù teologiche Fede, Speranza e Carità sia verso Dio che verso il prossimo, come pure delle virtù Cardinali Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza, e le altre ad esse connesse, in grado eroico, del Servo di Dio Leone Giovanni del S. Cuore di Gesù (al secolo: Leone Gustavo Dehon), Sacerdote, Fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù; nel caso e per l'effetto del quale si tratta.*

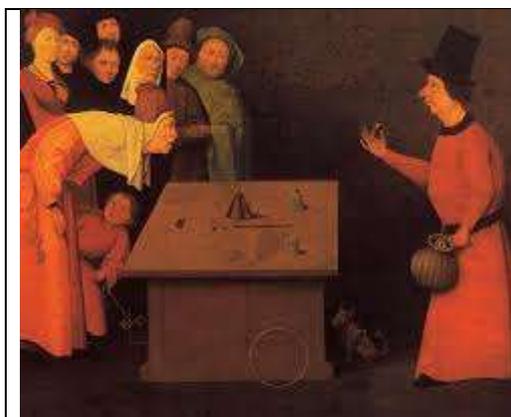
Il Sommo Pontefice ordinò di rendere pubblico questo Decreto e di riportarlo negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi».

Dato a Roma, 8 aprile A.D. 1997

†Alberto Bovone Arcivescovo titolare di Cesarea in Numidia, Pro-Prefetto

† Edoardo Nowak, Arcivescovo titolare di Luni, Segretario

\*\*\*



bottega, conservato nel Musée Municipal de Saint-Germain-en-Laye.)

### RECUPERI TARDIVI

Pare ce ne fosse ancora uno di giubilanti del 2018, involontariamente dimenticati... **P. Giosuè Torquati.**

No, non l'interessato ha preso carta e penna per protestare e nemmeno ha chiesto a Fr. Urbano di scrivergli una mail, né si è prodotto in qualche gioco di prestigio per inviare solleciti o rampogne, ha mandato avanti un *Cario* a ricordare che anche lui quest'anno giubilerà.

Che dire? a lui e alla sua composita infornata auguri e scuse per non avere subito intuito che, fuori fila, c'era anche lui tra i festeggiati. (Il *Prestigiatore* (1502 c.ca) olio su tavola (53x65 cm) attribuito a Hieronymus Bosch e/o alla

## CONEGLIANO<sup>3</sup> FAMIGLIA E VITA RELIGIOSA DONO RECIPROCO

*«Il riconoscimento sincero, doloroso e orante dei nostri limiti, lungi dall'allontanarci dal nostro Signore, ci permette di tornare a Gesù sapendo che lui può sempre, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità e, benché attraversi tempi oscuri e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai ... Ogni volta che ci sforziamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo, sgorgano nuovi*



*cammini, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. Che bene ci fa lasciare che Gesù ci rinnovi il cuore!» (Papa Francesco ai religiosi in Cile 2018)*

Scrivereva p. Lorenzo Prezzi per il convegno "Famiglia e Vita Consacrata": «Sono ormai decenni che si va diffondendo nei vertici e nei corpi delle nostre famiglie religiose la convinzione che quanto stiamo vivendo, la sua crisi e le sue difficoltà, non vanno attribuite a particolari fragilità e peccati (anche se certo ci sono), quanto piuttosto all'esaurirsi di un modello organizzativo e spirituale della vita religiosa. Siamo davanti a un cambiamento storico della misura e della qualità della nascita dei monasteri in Occidente (VI-VIII sec. con la regola di Agostino e Benedetto), dell'emergere degli ordini mendicanti (XI-XII sec.), dell'apparire delle congregazioni moderne (XVI sec.), dell'esplosione delle famiglie religiose «di servizio» (scuole, migranti, gioventù, operai, ecc.) del XVIII sec ... quei salti storici che solo la radicale fedeltà al Vangelo e la santità di vita permettono. E sempre nella storia questo ha permesso che nuove forme apparissero, senza mai soppiantare del tutto le precedenti, anche se molte famiglie religiose si sono via via estinte».

A quanto sopra faceva eco e integrazione p. Enzo Brena: « Nella Chiesa, vita consacrata e matrimonio hanno vissuto l'una accanto all'altro, ma senza un vero dialogo. La storia ci insegna che una teologia/spiritualità della vita consacrata intesa come *vita di perfezione* e del matrimonio come "*remedium concupiscentiae*" ha lentamente innalzato una barriera tra i due stati di vita.

Solo in quest'ultimo secolo, soprattutto dopo il concilio Vaticano II, si sono create le condizioni di un progressivo avvicinamento tra famiglia e vita consacrata, tra il principio monastico e quello domestico ...

La vita consacrata ricorda agli sposi la via dell'interiorità, che si contrappone al ripiegamento su di sé e sul proprio desiderio; e insieme mette in guardia dal pericolo della dissipazione, ricordando l'importanza della testimonianza e dell'apostolato. D'altra parte, il consacrato ha bisogno della testimonianza degli sposi, per ricordarsi che non esiste amore senza carne, senza un corpo, senza mediazione di un fratello/sorella. Sappiamo fin troppo bene che nella vita consacrata troppo spesso l'amore rischia di limitarsi a essere un genere letterario, se non proprio una comoda via di fuga "spirituale" dal fratello concreto che le circostanze mettono sul nostro cammino ...».

Quanto scritto sopra trova autorevole conferma nella *Vita consacrata*, n. 31-34: «La vita consacrata fa continuamente emergere nella coscienza del popolo di Dio l'esigenza di rispondere con la santità della vita all'amore di Dio riversato nei cuori dallo Spirito Santo ... Occorre infatti che dalla santità comunicata nei sacramenti si passi alla santità della vita quotidiana ... D'altra parte, non si deve dimenticare che i consacrati ricevono anch'essi dalla testimonianza propria delle altre vocazioni un aiuto a vivere integralmente l'adesione al mistero di Cristo e della Chiesa nelle sue molteplici dimensioni. In virtù di tale reciproco arricchimento, diventa più eloquente ed efficace la missione della vita consacrata: indicare come meta agli altri fratelli e sorelle, tenendo fisso lo sguardo sulla pace futura, la beatitudine definitiva che è presso Dio».

<sup>3</sup> Il 29.01.1968, cinquanta anni fa come si annota sul Cor Unum, veniva autorizzata l'opera di Conegliano che sarebbe poi stata eretta canonicamente in comunità il 20.07.1974. Richiesti di ricordare la cosa, i confratelli della Comunità hanno scelto di offrire queste riflessioni.



Nella chiesa di Vittorio Veneto, che si sta impoverendo di presenze di vita consacrata, la Comunità di Conegliano crede che la nostra vita religiosa dehoniana portatrice del segno "comunità-famiglia" continui ad avere un significato di profezia per la Comunità Cristiana locale e per quanti ci conoscono.

Viviamo infatti in comunione di fede e nella condivisione degli spazi di Casa P. Dehon con le famiglie De Biasi, Michele e Sara (con tre figlie) e Lot, Giampaolo e Francesca (con due figli maschi). Ci conoscevamo già bene. Le loro storie di coppia hanno avuto origine da incontri giovanili proprio in questa Casa. Da dodici anni poi fanno parte di un consistente gruppo di 15 famiglie giovani che si riunisce qui presso di noi distinguendo-

si per senso di fraternità e numero di figli. I due nuclei famigliari citati sono rispettivamente la quarta e la quinta famiglia che, dall'anno 2000 in poi, condividono con noi un pezzo di strada (circa 6 anni) avvicinando ulteriormente gruppi di famiglie e laici alla nostra esperienza comunitaria.

Insieme con noi o seguiti a distanza stanno camminando vari altri gruppi di giovani sposi (con figli e non) con incontri periodici. Daniele e Beppe seguono questi percorsi là dove sono richiesti (anche dai parroci) sostenendo le diverse esperienze anche con incontri formativi e l'accompagnamento spirituale personale o di coppia, ed inoltre collaborando con la *pastorale familiare diocesana e foraniale*.

Ancora, proponiamo da tanti anni un percorso annuale per fidanzati (quest'anno con 13 coppie) fatto di 8 incontri serali, una domenica insieme e la partecipazione a momenti specifici proposti dalla Diocesi. Un'equipe di coppie ne condivide la programmazione e lo porta avanti insieme con noi: Alberto/Daniela, Sara/Michele, Elisa/Francesco, Angelo/Alessandra, Loris/Roberta.

A proposito dello spirito che vorremmo animasse la nostra comunità e la reciprocità con la vocazione al matrimonio, nelle linee programmatiche della nostra Comunità leggiamo: «Condividiamo la vita quotidiana del popolo di Dio attraverso uno stile comunitario semplice, sobrio e impegnato, dove tutti collaboriamo alla gestione della casa, al sostentamento, all'ospitalità, secondo il rimando, tipico della spiritualità di p. Dehon, ai Misteri della vita di Nazareth, dove Gesù partecipava alla nostra stessa umanità e alla sua ferilità: famiglia e lavoro, festa e lutto, salute e malattia, comunione e solitudine, disponibilità di risorse e povertà...

Ci sentiamo pienamente partecipi del cammino che la chiesa locale sta facendo. Siamo anche noi, insieme agli altri battezzati, famiglie e comunità religiose, "pietre vive" per la costruzione della chiesa.

Se offriamo servizi pastorali a partire da ruoli che abbiamo accettato o da richieste che pervengono in comunità, rimaniamo in ascolto di proposte e aperti ai percorsi della chiesa locale in cui siamo, sentendoci corresponsabili e arricchiti da altre vocazioni alle quali offriamo il nostro carisma. E' una relazione in cui si dà e si riceve, in piena reciprocità, convinti di poter rinnovare la nostra vita dehoniana mettendoci in relazione stabile con gli altri battezzati. Anche l'annuncio del vangelo (oltre alla preghiera, l'eucaristia, la comunione fraterna) ha bisogno di una testimonianza corale: nessuna vocazione nella chiesa esaurisce la ricchezza del mistero di Cristo né può evangelizzare se non assieme



agli altri cristiani. Guardiamo con particolare attenzione alle famiglie e alla vita consacrata, e al dialogo tra le due realtà. Sosteniamo il cammino delle persone e delle coppie, i passi che la chiesa sta fa-

cendo per un rinnovamento, le aperture che sta tentando... Patiamo per le nostre distanze dal vangelo e per quelle della chiesa in cui siamo, invocando da Dio il dono della conversione per tutti. Partecipiamo, nella misura del possibile, ad una risposta costruita insieme ad altri soggetti sul territorio. Non perseguiamo opere ed iniziative solo nostre, in cui noi isolatamente diamo risposte a necessità ed urgenze che si manifestano ».

## CHI SEI, PICCOLA COMUNITÀ ?

*Di fronte all'urgenza di una presenza del Vangelo nel cuore della famiglia umana, siamo coscienti della sproporzione esistente tra la nostra comunità e i vasti orizzonti che si aprono col nuovo millennio.*

*Chi sei, piccola comunità? Uno strumento d'efficacia? No. Mai. Per bello che sia.*

*Saresti un gruppo d'uomini, riuniti per essere umanamente più forti, in vista di realizzare il proprio progetto? Neppure.*

*Vivremmo allora la vita comune per stare bene assieme? No. Se la comunità avesse in se stessa il suo scopo, indurrebbe a crearsi dei piccoli nidi.*

*Essere felici insieme? Certo che sì, ma nell'offerta delle nostre vite.*

*Chi sei, piccola comunità sparsa in diversi luoghi del mondo? Una parabola di comunione, un semplice riflesso di quell'unica comunione che è il Corpo di Cristo, la sua Chiesa, e grazie a questo anche un fermento in mezzo alla famiglia umana.*

*A che cosa sei chiamata? Nella nostra vita comune è possibile avanzare solo riscoprendo ancora e sempre il miracolo dell'amore, nel perdono quotidiano, nella fiducia del cuore, in uno sguardo di pace rivolto a coloro che ci sono affidati ... Se ci si allontana dal miracolo dell'amore, tutto si perde, tutto.*

*Piccola comunità, quale può essere il desiderio di Dio per te?*

*Essere resa viva grazie alla vicinanza della santità del Cristo. (Frère Roger di Taizé)*



## EUF: "Études dehoniennes"



La provincia Europa francofona (EUF) ha iniziato una nuova rubrica sul sito istituzionale [www.scjef.org](http://www.scjef.org). Sotto la voce "Études dehoniennes" (Studi dehoniani) saranno progressivamente pubblicate opere che riflettono sul patrimonio dehoniano. Oltre ad autori contemporanei, la rubrica ospita anche importanti lavori del passato.

Ultimamente un'opera storica è stata aggiunta: Albert Ducamp – *Le Père Dehon et son oeuvre*. Scritta negli anni 30 del secolo scorso, è una delle prime biografie sul fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù/Dehoniani. Il testo si può leggere online e scaricare come documento pdf per la lettura offline. Per il futuro sono previsti libri di Robert Prélot, sull'impegno sociale di p. Dehon, et di p. Denis, su *Le projet du p. Dehon*.

Continua dunque l'impegno della provincia EUF per la diffusione delle opere del passato e del presente con riferimento al p. Dehon e alla vita religiosa dehoniana.

La Capelle - Sommeron: 9 octobre 1870

# Amour des souffrances

«Spesso avete sentito glorificare la sofferenza nel linguaggio cristiano. Nostro Signore Gesù Cristo ha voluto soffrire durante tutta la sua vita, dalla povertà della sua nascita fino all'ignominia della croce, durante l'esilio, la persecuzione, l'obbedienza, la calunnia e l'abbandono. La Santa Vergine Maria si gloria di essere anche



la madre di tutti i dolori. Nel discorso che riassume tutto il suo insegnamento e tutto il Vangelo, Nostro Signore ci ha detto: “beati i poveri, beati quelli che piangono, beati quelli che soffrono”. E in altro luogo ha detto “chi vuole venire a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua”.

I santi hanno percorso questo cammino. San Paolo esclamava: Dio mi guardi dal gloriarmi se non nella croce e nelle sofferenze: *absit*...

I martiri hanno amato la persecuzione. Sant'Ignazio di Antiochia, condotto prigioniero a Roima, scriveva ai cristiani di questa città: non intercedete per me, lasciate che io sia condannato e morire, lasciate che io sia macinato dai denti dei leoni come il frumento dalla mola...

Gli anacoreti hanno cercato nel deserto d'Egitto la povertà, la solitudine, le privazioni. I monaci, nel Medioevo, hanno cercato nei chiostri la povertà, il lavoro, l'obbedienza, la povertà, la castità, le mortificazioni corporali. Che cosa è questo mistero? Che cosa è questa via contraria alla natura? Perché questa volontà di Dio? E se le sofferenze sono amabili, non abbiamo noi forse trovato il rimedio ai mali che ci affliggono? Meditiamo su questo soggetto.

I. Consideriamo l'amore delle sofferenze in Nostro Signore. La condotta del capo ci spiegherà quella dei suoi discepoli. È in primo luogo Nostro Signore ha amato la sofferenza perché amava suo Padre. Nella sua eternità il Figlio di Dio ha considerato il mondo e ha visto il peccato, l'orribile peccato, l'offesa fatta a Dio, l'ingiuria fatta dall'uomo a Dio, dall'uomo che è il nulla a Dio che è l'infinito, a Dio per il quale la terra non è che un punto nello spazio, a Dio per il quale un milione di mondi non sono più che un grano di sabbia.

Egli ha visto questa ingiuria, ingiuria infinita che richiedeva una riparazione infinita. Ed ecco perché il



Figlio di Dio si è fatto uomo: per soddisfare alla giustizia del Padre suo mediante una riparazione dal merito infinito, riparazione concepita dalla sua sapienza infinita e offerta dal suo amore infinito. E quando ebbe assunto l'umanità, egli considerò gli uomini suoi fratelli e disse al Padre suo: “Padre mio, gli uomini miei fratelli vi anno offeso. La vostra giustizia reclama una soddisfazione infinita e un sacrificio gradito. Questo sacrificio ve lo offro io. Tutte le creature appartengono a me il primogenito di ogni creatura,

a me che ho nello stesso tempo la natura umana e la natura divina. Di tutte queste creature io faccio sacrificio alla vostra gloria. Tutte le ricchezze della terra mi appartengono; voglio rinunciarvi e vivere

povero. Tutte le volontà degli uomini mi devono la loro sottomissione; io rinuncio a questo impero per vivere da obbediente. Tutte le creature inanimate dovrebbero contribuire al benessere della mia vita umana; io rinuncio a tutte queste fruizioni. Rinuncio ai beni del corpo, rinuncio alle gioie dello spirito e del cuore, consento a vedere l'abbandono dei miei amici e il dolore di mia madre; vi offro la mia vita per glorificarvi infinitamente mediante questo completo abbandono e riparare degnamente l'offesa che gli uomini vi hanno fatto.

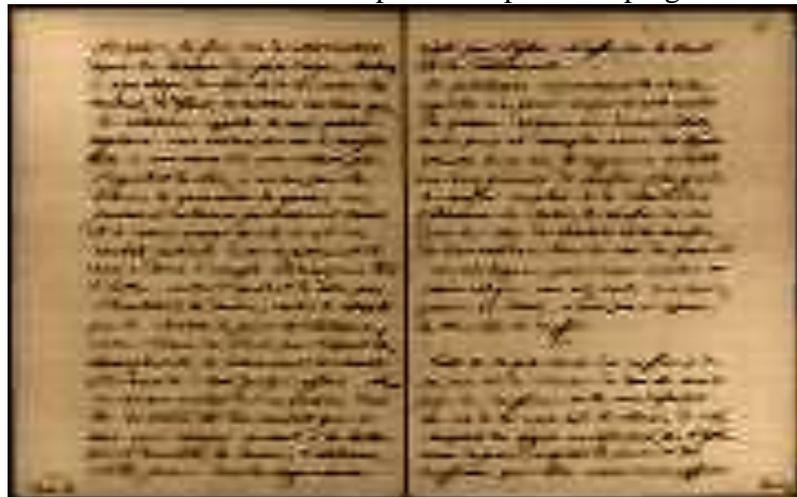


I. Ecco la prima causa dell'amore di Nostro Signore per le sofferenze. È la gloria del Padre suo. La seconda causa è la salvezza degli uomini. O incomprensibile misericordia! Questa soddisfazione della giustizia di Dio era nello steso tempo redenzione del mondo. Dio soddisfatto da un sacrificio dal valore infinito doveva abbandonare la severità del giudica per le viscere di un padre, ed ecco perché Nostro Signore desiderava ardentemente consumare questo sacrificio. Ecco perché ne parlava spesso ai suoi apostoli. Ecco perché si intratteneva su di esso con Mosé ed Elia nella sua trasfigurazione. Ecco perché diceva ai suoi apostoli: *"baptismo habeo baptizari, et quomodo coarctor usquedum perficiatur"*... e più tardi istituendo il sacramento dell'amore, figura della sua passione e della sua morte: *"Ho ardentemente desiderato mangiare questa pasqua con voi"*. Ecco perché all'approssimarsi del traditore esclamò *"Alzatevi, andiamo! surgite, eamus, andiamo incontro al tradimento, all'abbandono e alla morte, andiamo a consumare la redenzione dei miei fratelli, andiamo ad aprire le porte dell'inferno andiamo a riconciliare i miei fratelli con il Padre mio e a restituire loro il titolo di figli di Dio"*. O amore sacro! Quanto siamo ingrati per non rispondervi con una consimile amore!

III, Il terzo motivo dell'amore di Nostro Signore per le sofferenze, è di indicarci il rimedio contro le nostre passioni e di invitarci, mediante il suo esempio, a servircene.

Ah. Io non faccio che sfiorare queste vedute divine e ve le espongo molto indegnamente. Pregate Dio di aiutarci a capirle meglio con il dono del suo spirito.

Le nostre passioni, le forze vive della nostra natura dopo il fallimento del peccato originale che tendono ad allontanarci da Dio e dalla virtù. Queste tendenze e questi difetti, queste tentazioni continue che il catechismo chiama i sette peccati capitali ci spingono senza sosta a sacrificare Dio a noi stessi e alla



nostra volontà mediante l'orgoglio e la collera, ai nostri sensi mediante la lussuria, la gola e la pigrizia, alle gioie esteriori mediante l'avarizia e l'invidia. Nostro Signore ci ha insegnato che la vita è un combattimento continuo contro queste passioni e ci ha dato l'esempio. Egli insegna a tutti a lottare contro l'orgoglio e la collera tramite l'umiltà e la dolcezza, contro la voluttà mediante la castità, il digiuno e l'astinenza mediante lo spirito di povertà, il distacco, la carità. Chiede a tutti qualche sforzo. Non saremo padroni

di queste passioni nelle tentazioni e nelle lotte che se ci eserciteremo spesso alla lotta mediante l'umiltà, la dolcezza, l'astinenza e il digiuno nella saggia misura regolata dalla Chiesa e infine mediante la carità e il distacco.

La filosofia misconoscendo la caduta originale non ha mai compreso questi unici rimedi delle passioni. E per avere delle anime di élite, tutte pure ed esenti anche dei leggeri attacchi di questi vizi, il Signore ha consigliato alle anime generose dei sacrifici più grandi, il sacrificio completo della volontà nell'obbedienza, del chiostro, il sacrificio dei sensi nel voto di castità, e il sacrificio dei beni esteriori nel voto di povertà. Ed è, Signore, per mostraci queste vie del cielo che voi avete voluto vivere povero, digiunare nel deserto, non avere dove riposare il capo, obbedire e soffrire.

Ecco il triplice segreto delle sofferenze del Salvatore e dell'amore di tutti i santi per la sofferenza e la mortificazione. La via della croce è il cammino del cielo, Accettiamo le leggere mortificazioni che la Chiesa ci impone; accettiamo le pene e le sofferenze che Dio ci invia; offriamogliele in spirito di sottomissione e in riparazione delle ingiurie che gli fanno i nostri peccati e quelli dei nostri fratelli. Offriamogliele in unione con le sofferenze di Gesù e di Maria per la remissione dei nostri peccati, per la redenzione dei nostri fratelli che si sono allontanati dalla pratica religiosa, forse d'un padre, forse d'un fratello che vive nell'amara separazione da Dio, per la salvezza della nostra patria che soffre e anche come un esercizio salutare che le nostre passioni e che ci condurrà attraverso una serie di vittorie alla salvezza eterna».

Leone Dehon

-----

«Vous avez souvent entendu glorifier la souffrance dans le langage chrétien. Notre Seigneur Jésus Christ a voulu souffrir pendant toute sa vie, depuis la pauvreté de sa naissance jusqu'à l'ignominie de la croix, à travers l'exil, la persécution, l'obéissance, la calomnie et l'abandon. La Sainte Vierge Marie se glorifie aussi d'être la mère de toutes les douleurs. Dans le discours qui résume tout son enseignement et tout l'Évangile, Notre Seigneur nous a dit : " bienheureux les pauvres, bienheureux ceux qui pleurent, bienheureux ceux qui souffrent ". Et ailleurs il a dit : " celui qui veut venir à moi, qu'il se renonce, qu'il prenne sa croix et qu'il me suive ". Les saints ont marché dans cette voie. Saint Paul s'écriait : Dieu me garde de me glorifier autrement que dans la croix et dans les souffrances : *absit*... Les martyrs ont aimé la persécution. Saint Ignace d'Antioche, emmené prisonnier à Rome, écrivait aux chrétiens de cette ville : n'intercédez pas pour moi, laissez moi être condamné et mourir, laissez-moi être broyé par la dent des lions comme le froment par la meule... Les anachorètes ont cherché, dans les déserts de l'Égypte, la pauvreté, la solitude, les privations. Les moines, au Moyen-âge, ont cherché dans les cloîtres la pauvreté, le travail, l'obéissance. Il en est de même de tous nos saints, de ceux de nos jours comme de ceux du passé : ils aiment l'humilité, l'obéissance, la pauvreté, la chasteté, les mortifications corporelles. Quel est ce mystère ? Quelle est cette voie contraire à la nature ? Pourquoi cette volonté de Dieu ? Et si les souffrances sont aimables, n'avons-nous pas trouvé le remède aux maux qui nous affligent ? Méditons sur ce sujet.

I. Considérons l'amour des souffrances dans Notre Seigneur. La conduite du chef nous expliquera celle de ses disciples. Et d'abord Notre Seigneur a aimé la souffrance parce qu'il aimait son Père. Dans son éternité le Fils de Dieu a considéré le monde et il a vu le péché, l'horrible péché, l'offense faite à Dieu, l'injure faite par l'homme à Dieu, par l'homme qui est le néant à Dieu qui est l'infini, à Dieu pour qui la terre n'est qu'un point dans l'espace, à Dieu pour qui un million de mondes ne sont pas plus qu'un grain de sable. Il a vu cette injure, injure infinie, injure qui demandait une réparation infinie. Et voilà pourquoi le Fils de Dieu s'est fait homme : pour satisfaire à la justice de son Père par une réparation d'un mérite infini, réparation conçue par sa sagesse infinie et offerte par son amour infini.

Et quand il eut revêtu l'humanité, il considéra les hommes ses frères et il dit à son Père : " Mon Père, les hommes mes frères vous ont offensé. Votre justice réclame une satisfaction infinie et un sacrifice agréable. Ce sacrifice je vous l'offre. Toutes les créatures m'appartiennent à moi le premier né des créatures, à moi qui ai en même temps la nature humaine et la nature divine. Toutes ces créatures, j'en fais le sacrifice à votre gloire. Toutes les richesses de la terre m'appartiennent ; je veux y renoncer et vivre pauvre. Toutes les volontés des hommes me doivent leur soumission ; je renonce à cet empire pour vivre obéissant. Toutes les créatures inanimées devraient contribuer au bonheur de ma vie humaine ; je renonce à toutes ces jouissances. Je renonce aux biens du corps, je renonce aux joies de l'esprit et du cœur, je consens à voir l'abandon de mes amis et la douleur de ma mère ; je vous offre ma vie afin de vous glorifier infiniment par cet abandon complet et de réparer dignement l'injure que les hommes vous ont faite. "

II. Voilà la première cause de l'amour de Notre Seigneur pour les souffrances. C'est la gloire de son Père. La seconde cause c'est le salut des hommes. Ô incompréhensible miséricorde ! Cette satisfaction de la justice de Dieu était en même temps la rédemption du monde. Dieu, satisfait par un sacrifice d'une valeur infinie, devait

quitter la sévérité du juge pour les entrailles d'un père ; et voilà pourquoi Notre Seigneur désirait ardemment consommer ce sacrifice. Voilà pourquoi il en parlait souvent à ses apôtres. Voilà pourquoi il s'en entretenait avec Moïse et Élie dans sa transfiguration. Voilà pourquoi il disait à ses apôtres : "baptismo habeo baptizari, et quomodo coarctor usque dum perficiatur" ... et plus tard en instituant le sacrement de l'amour, figure de sa passion et de sa mort : " J'ai ardemment désiré manger cette pâque avec vous ". Voilà pourquoi à l'approche du traître Judas il s'écrie : "Levez-vous, allons ! surgite, eamus, allons au-devant de la trahison, de l'abandon et de la mort, allons consommer la rédemption de mes frères, allons ouvrir les portes de l'enfer, allons réconcilier mes frères avec mon Père et leur rendre le titre de fils de Dieu ". Ô amour sacré ! Que nous sommes ingrats de ne pas vous répondre par un semblable amour !

III. Le troisième motif de l'amour de Notre Seigneur pour les souffrances, c'est de nous indiquer le remède contre nos passions et de nous inviter, par son exemple, à nous en servir.

Ah ! Je ne fais qu'effleurer ces vues divines et je vous les expose bien indignement. Priez Dieu de nous aider à mieux les comprendre par le don de son esprit.

37 Nos passions, les forces vives de notre nature depuis la déchéance du péché d'origine tendent à nous éloigner de Dieu et de la vertu. Ces tendances, ces défauts, ces tentations continues que le catéchisme appelle les sept péchés capitaux nous excitent sans cesse à sacrifier Dieu à nous-mêmes et à notre volonté par l'orgueil et la colère, à nos sens par la luxure, la gourmandise, la paresse, aux jouissances extérieures par l'avarice et l'envie.

Notre Seigneur nous a enseigné que la vie est un combat continu contre ces passions et il nous a donné l'exemple. Il enseigne à tous à lutter contre l'orgueil et la colère par l'humilité et la douceur, contre la volupté par la chasteté, le jeûne et l'abstinence, contre l'avarice et l'envie par l'esprit de pauvreté, le détachement, la charité. Il demande à tous quelques efforts. Nous ne serons maîtres de ces passions dans les tentations et les combats, que si nous nous exerçons souvent à la lutte par l'humilité, la douceur, l'abstinence et le jeûne dans la sage mesure réglée par l'Église et enfin par la charité et le détachement.

La philosophie méconnaissant la chute originelle n'a jamais compris ces seuls remèdes des passions. Et pour avoir des âmes d'élite, toutes pures et exemptes même des légères atteintes de ces vices, le Seigneur a conseillé aux âmes généreuses des sacrifices plus grands, le sacrifice complet de la volonté dans l'obéissance du cloître, le sacrifice des sens dans le vœu de chasteté, et le sacrifice des biens extérieurs dans le vœu de pauvreté. Et c'est, Seigneur, pour nous montrer ces voies du ciel que vous avez voulu vivre pauvre, jeûner au désert, n'avoir pas où reposer la tête, obéir et souffrir.

IV. Voilà le triple secret des souffrances du Sauveur et de l'amour de tous les saints pour la souffrance et la mortification. La voie de la croix est le chemin du ciel. Acceptons les légères mortifications que l'Église nous impose ; acceptons les peines et les souffrances que Dieu nous envoie ; offrons-les-lui 38 en esprit de soumission et en réparation des injures que lui font nos péchés et ceux de nos frères. Offrons-les lui en union avec les souffrances de Jésus et de Marie pour la rémission de nos péchés, pour la rédemption de nos frères, de nos frères qui sont éloignés de la pratique religieuse, d'un père peut-être, d'un frère qui vit dans l'amère séparation de Dieu, pour le salut de notre patrie qui souffre et aussi comme un exercice salutaire qui dompte nos passions et qui nous conduira par une série de victoires au salut éternel»<sup>4</sup>.

\*\*\*

**Guida Rapida p. 36**

**P. Panteghini Antonio**

**Maison du Sacré-Cœur**

**Noviciat de Ndoungué – B.P. 192**

**NKONGSAMBA (Camerun)**

TEL 00237.699948786

cell in Italia: 338.5365349

antoniopanteghini@hotmail.com

<sup>4</sup> V 9050012

inv. 37.01

B. 6/4.A

1<sup>er</sup> cahier "Sermons 1869-1871", pp. 34-38

34 *Amour des souffrances* – La Capelle - Sommeron: 9 octobre 1870

## Internazionalità futuro della Provincia USA

«Il nostro futuro: insieme in comunità e nel ministero», è stato il tema della Conferenza provinciale 2018 della Provincia dehoniana degli USA, conferenza che si è svolta nei giorni 30 gennaio/1 febbraio al Centro Conferenze di Hales Corners.

Tutti i confratelli che lavorano o stanno iniziando ad impegnarsi a tempo pieno nel ministero della Provincia USA, come pure i novizi, sono stati invitati a partecipare. Nonostante la Conferenza sia stata annunciata con solo tre mesi di anticipo, ha visto una massiccia partecipazione da parte di tutti, arrivando al 100% di presenze. Riuscendo a

conciliare i molti impegni di ministero e gli orari scolastici, tutti i Dehoniani sono riusciti ad essere presenti.

«Questo è un periodo difficile per la nostra Provincia», ha detto P. Ed Kilianski scj, superiore provinciale, nelle sue parole di apertura. Durante questi due anni abbondanti del suo mandato come superiore provinciale, egli ha notato forti cambiamenti nella Provincia, e ne prevede altri ancora.

Nel momento in cui ogni partecipante ha preso la parola, presentandosi, si è subito reso evidente quale fosse uno dei grandi cambiamenti a cui ha fatto riferimento il padre Kilianski: la sempre maggiore internazionalità della Provincia. Coloro che sono attivi nel ministero, soprattutto i più giovani, provengono da entità al di fuori degli Stati Uniti. Insieme ai nativi americani, si vedono oggi confratelli provenienti da Indonesia, Vietnam, Polonia, Camerun, Argentina, Colombia e Canada.

«Le comunità locali e i ministeri diventano sempre più multiculturali; questo aumenterà ancora di più nel futuro», ha affermato p. Ed. «Cosa può fare la Provincia per facilitare questo sviluppo? Come possono i dehoniani di altre culture essere preparati al meglio per la vita comunitaria e il ministero nella Provincia USA? E come possono gli attuali membri accogliere i loro confratelli internazionali?».

Sebbene il tema del multiculturalismo sia emerso durante la Conferenza come punto cruciale, esso non era tuttavia tra i temi previsti dai consiglieri provinciali quando hanno chiesto la convocazione della Conferenza, nella riunione del 7 novembre 2017. Il problema principale era il benessere di coloro che svolgono un ministero a tempo pieno. Con una diminuzione di personale e un aumento delle possibilità di ministeri, i consiglieri erano preoccupati per un possibile "burn-out" (esaurimento/crollo) tra i membri. «In alcuni casi, una persona può essere talmente sopraffatta dagli impegni, e in tal modo rischiare la perdita della sua vocazione», ha affermato p. Ed.

I consiglieri hanno sottolineato la necessità di garantire che il personale abbia una preparazione appropriata per il ministero "ad intra" e "ad extra".

"Come poter progredire nel ministero e nella comunità?" chiede P. Duy Nguyen scj, consigliere provinciale. Con riferimento alla preghiera di apertura della Conferenza, egli ed altri membri del consiglio hanno condiviso la loro visione personale. "Possiamo trovare strade per progredire insieme? Come fare per vivere bene insieme? Come fare per lavorare bene insieme?".

Man mano che la Conferenza andava avanti, diventava chiaro che il primo passo da fare nella convivenza a nel lavoro insieme è che i de-

honiani si conoscano meglio tra loro e conoscano meglio la Provincia. Così facendo possono costruire una migliore esperienza di comunità, una migliore esperienza dehoniana. Ed è così che l'internazionalità sarà al centro!

(dehon.it: Mary Gorski)





## Visita canonica alla Provincia EUF

Settimana intensa quella appena passata per il superiore generale, p. Heiner Wilmer, e per il suo consigliere, p. Artur Sanecki, trascorsa nella provincia EUF - dal 5 al 10 febbraio - per una visita canonica a quell'Entità. Visita organizzata attraverso tre tappe principali in tre delle comunità della Provincia: Clairefontaine, La Cappelle, Parigi.

In ognuna delle tre comunità, il Superiore generale e p. Artur hanno avuto modo di incontrare, oltre ai confratelli delle comunità ospitanti, anche quelli delle comunità dehoniane vicine.

L'opportunità di poter ascoltare da ognuno dei confratelli la propria visione sui progetti della provincia e sul proprio inserimento in questi progetti, è stata molto apprezzata dal Superiore generale, che grazie a questi colloqui potrà fare un resoconto della visita da inviare alla Provincia.

I confratelli hanno parlato ai membri del direttivo generale del loro lavoro, delle loro speranze di futuro, delle problematiche che incontrano nei loro ministeri, che variano dal ministero parrocchiale, al ministero presso l'Università di Lovanio, al ministero pastorale e di animazione spirituale nelle zone più popolari delle città, al ministero di accompagnamento delle persone malate, senza dimenticare l'impegno nel mondo del lavoro e con i giovani in formazione, le problematiche sociali che scaturiscono dal problema degli emarginati, dei rifugiati, dei rom, dei senzatetto; tutte problematiche queste, che lanciano sfide importanti che bisogna saper cogliere e affrontare. Alle attività dei vari apostolati partecipano tutti i confratelli di EUF, indipendentemente dalla loro età, tra i quali si trovano anche ex-missionari di Africa che ancora oggi vogliono e riescono a dare il loro contributo.

Negli incontri con i membri di La Capelle, a cui si sono aggiunti quelli di Saint Quentin e Bruxelles, è emersa l'importanza che la provincia dà a questi tre luoghi storici della Congregazione: La Cappelle è la città natale di p. Dehon, Saint-Quentin ha visto la nascita della Congregazione dei Dehoniani, e Bruxelles,

oltre ad essere stata la città dove per molto tempo p. Dehon ha vissuto, è stata anche quella dove egli è morto. Motivo questo che li fa diventare meta di viaggi e pellegrinaggi di tutti coloro che intendono ripercorrere i passi del padre Dehon e della Congregazione, accolti sempre con gioia e spirito di fraternità dai confratelli che qui operano e vivono.

Durante l'eucaristia serale di giovedì, presieduta dal superiore generale nella comunità di Parigi,, i confratelli hanno potuto partecipare al conferimento del ministero dell'accoglienza e del lettorato a fr. Vincent Nguyen da parte di p. Heiner.



Grande è stato il senso di gratitudine che il Superiore provinciale ha dimostrato per il tempo dedicato dal Superiore generale all'incontro con i confratelli, tempo che è stato soprattutto un segnale di incoraggiamento nella continuazione del lavoro e dell'impegno per portare avanti i progetti futuri della presenza dehoniana nell'Europa Francofona.

(*dehon.it*: Maria Ceraolo)

# Il SAM e il suo cammino<sup>5</sup>

Dal settembre 2014 il SAM si trasferisce dalla Curia Provinciale di Milano alla comunità della Scuola Missionaria in Padova.

Gli addetti al SAM e le strutture a disposizione dell'attività vengono notevolmente ridotti: si passa da 4 incaricati diretti a 2 e da tanti spazi a disposizione a pochi mq. di ufficio.

I servizi alle Missioni e ai Missionari, anche se in forme diverse, rimangono però gli stessi, con solo una maggiore attenzione all'animazione missionaria giovanile.

Ed è proprio questa la direzione che ha caratterizzato maggiormente il cammino del SAM in questi ultimi anni. Fermi restando tutti i servizi di Procura, che vanno dall'accoglienza dei missionari che vengono in Italia per le vacanze o per le cure medico/sanitarie, l'assistenza ai volontari che partono per un servizio alle nostre missioni, la fornitura di medicinali e altro materiale richiesto, fino all'allestimento di *container*, qualora fosse richiesto e autorizzato, l'attenzione del SAM si è focalizzata nello sviluppare la collaborazione con il SAG, le altre entità europee SCJ, la *Compagnia Missionaria*, l'ufficio Missionario di Padova e vari gruppi e associazioni, sviluppando soprattutto l'attenzione all'animazione missionaria in campo giovanile.

Vengono annualmente proposti percorsi di formazione alla missione, iniziative di sensibilizzazione e attenzione alla Mondialità, all'Accoglienza, alla Solidarietà... Il lavoro in rete tra le realtà coinvolte e la collaborazione che ne nasce, sta rivelandosi una formula interessante e produttiva.

Fra le cose che attualmente sembrano funzionare meglio e sono accolte con interesse, c'è certamente la collaborazione fra le varie entità europee scj per percorsi e proposte missionarie condivise, i cui frutti tangibili è il progetto *My Mission* che insieme stiamo portando avanti.

Anche la collaborazione con il Centro Missionario di Padova e, attraverso il Centro Missionario, con gli altri Istituti Religiosi missionari, in questo momento è molto bella e proficua.

Tutte queste iniziative il SAM ha cercato di condividerle il più possibile, coinvolgendo le comunità della nostra Provincia ITS, chiedendo loro di segnalarci e di inviare giovani interessati alle proposte e partecipando alle varie iniziative di sostegno e sensibilizzazione. La risposta delle nostre comunità non è stata molto "entusiastica" e si fa molta fatica a tenere viva nelle nostre realtà scj la sensibilità missionaria.

Tutte queste iniziative il SAM ha cercato di condividerle il più possibile, coinvolgendo le comunità della nostra Provincia ITS, chiedendo loro di segnalarci e di inviare giovani interessati alle proposte e partecipando alle varie iniziative di sostegno e sensibilizzazione. La risposta delle nostre comunità non è stata molto "entusiastica" e si fa molta fatica a tenere viva nelle nostre realtà scj la sensibilità missionaria.

Tutte queste iniziative il SAM ha cercato di condividerle il più possibile, coinvolgendo le comunità della nostra Provincia ITS, chiedendo loro di segnalarci e di inviare giovani interessati alle proposte e partecipando alle varie iniziative di sostegno e sensibilizzazione. La risposta delle nostre comunità non è stata molto "entusiastica" e si fa molta fatica a tenere viva nelle nostre realtà scj la sensibilità missionaria.

**CAMBIAMENTI NEL SAM E NELLA REALTÀ MISSIONARIA** Come tante altre realtà in Provincia e Congregazione, il SAM, vive un momento di transizione, alla ricerca di una nuova fisionomia e collocazione nell'ambito del "Progetto Comune".

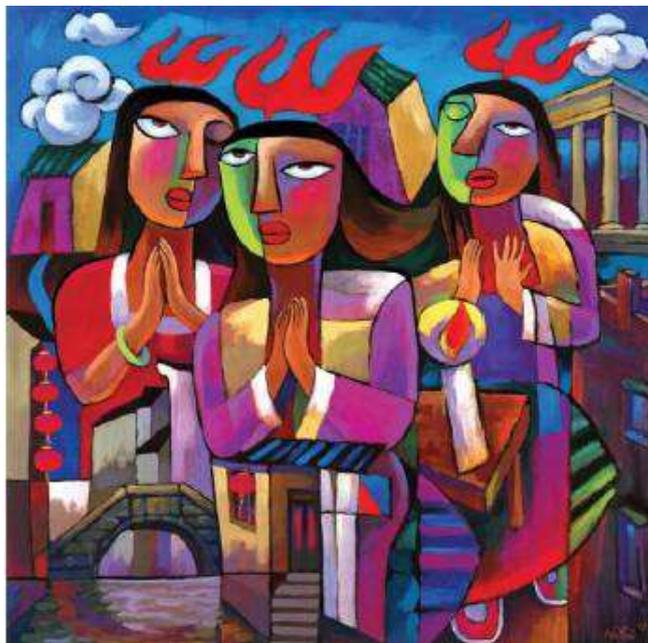
<sup>5</sup> Lo scritto è la presentazione del SAM preparata per la visita del Padre generale. Parte dalla ripresa di testi istituzionali sul Segretariato che si riportiamo in questa nota.

«Il Direttorio Provinciale ITS stabilisce la natura e i compiti del SAM

157 Il Segretariato dell'attività missionaria (SAM) è un organismo provinciale che promuove e sostiene l'attività missionaria in Provincia e il servizio ai nostri missionari. Agisce in sintonia con il Direttivo provinciale e alle sue dipendenze.

159 Il SAM svolge i seguenti compiti:

- promuove e sostiene l'animazione e l'attività missionaria in Provincia e nella Chiesa locale, in collaborazione con il Segretariato dell'animazione giovanile;
- tiene i rapporti e offre servizi ai nostri missionari;
- coinvolge il laicato e coordina le varie realtà che già operano a servizio delle missioni;
- cura il collegamento con i missionari e le loro famiglie;
- attraverso la Procura delle missioni provvede al sostegno economico e alle esigenze concrete delle nostre missioni e dei missionari, e cura l'accoglienza dei missionari.



a) *Missionari e Missioni*: Il primo grande cambiamento è numerico (vedi tabella statistica). In questi ultimi anni non è partito nessun nuovo missionario e il numero di presenze in terra di missione si è ridotto in maniera sensibile. L'età media dei missionari è in rapida ascesa. Si è passati dal costruire grandi opere per l'evangelizzazione e la promozione umana a pensare di più ad opere per la formazione dei religiosi locali e al consolidamento delle comunità cristiane locali. Molte energie e risorse sono assorbite per il mantenimento delle strutture esistenti e per il sostegno della formazione.

b) *Volontariato*: anche il volontariato ha conosciuto cambiamenti. Come per i missionari c'è un notevole invecchiamento fra i volontari. Non c'è molto ricambio e non sembra che il volontariato, così come è stato vissuto, interessi molto i giovani. I giovani sono molto più interessati ad un volontariato di conoscenza e di condivisione di vita.

Il volontariato classico ha normalmente legami diretti con il singolo missionario e coinvolge il SAM solo per la gestione logistica. Il volontariato preferito dai giovani passa attraverso i percorsi di formazione e le collaborazioni internazionali.

c) *Servizio del SAM*: il servizio del Sam in passato era incentrato sul rapporto con le famiglie dei missionari sul servizio di procura e sull'accoglienza e assistenza dei missionari. Tutti e tre questi aspetti hanno diminuito la loro incidenza. Il rapporto con le famiglie e l'informazione, con i mezzi di comunicazione attuali, viene gestito direttamente dal missionario, le visite in famiglia dei missionari si sono fatte, almeno per molti, più frequenti.

Anche il servizio di procura si è ridotto perché tante cose sono ormai reperibili in loco. Anche il bisogno di cura e assistenza sanitaria è spesso gestito direttamente dal missionario con i suoi familiari. Però quest'ultimo aspetto, con l'aumentare dell'età dei missionari sarà probabilmente destinato a riprendere quota e chiederà ancora molta attenzione.

**TRA PRESENTE E FUTURO.** Nonostante i limiti e le povertà che sempre accompagnano il nostro cammino, il lavoro svolto dal SAM è ancora riconosciuto e apprezzato dai missionari.

La domanda è se sia ancora necessaria una struttura a se stante, con segretario e procuratore o possa essere sufficiente una struttura più snella e diversamente distribuita o dislocata?

Rispetto alla "*Mission*" affidata dai documenti e dal Direttivo ITS, molto spazio è stato dedicato all'animazione giovanile, alle collaborazioni "esterne" e con le altre Entità scj, e questo con buoni risultati. Non molto invece è stato fatto per l'animazione delle nostre comunità, anche per la poca accoglienza e recettività delle nostre comunità scj ITS.

L'animazione e l'informazione attraverso la rivista "*Una Sola Famiglia*" ha avuto un lungo appannamento, una breve ripresa innovativa ed interessante che però ancora fatica ad essere costante.

Nei rapporti e nei servizi ai missionari il SAM ha cercato di essere sempre disponibile, ma il decentramento a Padova non ha favorito l'interscambio gratuito con i missionari, ma la loro presenza al SAM, quasi sempre, è stata legata a richieste e necessità concrete.

Il coinvolgimento del laicato è avvenuto solo per la fascia giovanile, mentre quasi nulla si è riusciti a fare per le altre realtà. Anche i rapporti con i gruppi e le associazioni che operano o hanno operato nelle nostre missioni si è limitato a necessità logistiche concrete e occasionali senza un vero rapporto di interscambio.

Il collegamento con le famiglie dei missionari, pur meno richiesto che in passato, non ha avuto da parte nostra la necessaria cura e attenzione.

Questo non significa che non si sia lavorato con attenzione e intensità. Il lavoro nel "campo missionario" anche se diminuito, non manca.

Forse la modalità scelta per espletare il lavoro del SAM non è stata la più favorevole. Aver affiancato, per il segretario e per il procuratore, ai servizi del SAM altri servizi pastorali più vicini e più consoni alla loro sensibilità, ha finito per orientare maggiormente la loro attenzione e il loro "cuore" a questi servizi più immediatamente coinvolgenti.

Forse anche "*è giunto il momento ed è questo*" (cfr. Gv. 4,23) in cui esplorare nuove strade, trovare nuove disponibilità, dare una svolta a questo servizio.



SAM

<b>MISSIONARI ORIGINARI DELLA PROVINCIA ITS ANCORA ALL'ESTERO</b>						
<b>N°</b>	<b>NOME E COGNOME</b>	<b>NASCITA</b>	<b>Data rilevamento</b>	<b>ETA'</b>	<b>MISSIONE</b>	<b>Età media missionari per ogni Missione</b>
<b>Angola</b>						
1	MADELLA MAGGIORINO	16-05-41	08-feb-18	77	ANGOLA	77,00
<b>Argentina</b>						
1	ROSSI GIOVANNI	5-09-33	08-feb-18	85	ARGENTINA	
2	VERZENI SEVERINO	19-03-34	08-feb-18	84	ARGENTINA	
3	CORBELLI PRIMO	11-11-37	08-feb-18	81	URUGUAY	
4	ZOBBI PEDRO	06-01-40	08-feb-18	78	ARGENTINA	
5	ZORZETTI ATTILIO	21-12-40	08-feb-18	78	ARGENTINA	
6	MENONCIN DINO	18-05-42	08-feb-18	76	ARGENTINA	
7	FRIZZARIN LINO	18-09-42	08-feb-18	76	ARGENTINA	
8	DURELLO GERVASIO	28-04-54	08-feb-18	64	ARGENTINA	77,75
<b>Cameroun</b>						
1	PANTEGHINI ANTONIO	24-09-35	08-feb-18	83	CAMEROUN	83,00
<b>Congo</b>						
1	RUARO SILVANO	09-11-38	08-feb-18	75	CONGO	
2	RUARO DINO	27-02-45	08-feb-18	73	CONGO	
3	BUSANA RENZO	10-08-63	08-feb-18	55	CONGO	67,67
<b>Mozambico</b>						
1	CISCATO ELIA	02-10-35	08-feb-18	83	MOZAMBICO	
2	TOLLER EZIO	12-09-36	08-feb-18	82	MOZAMBICO	
3	GRITTI MARIO	22-02-36	08-feb-18	82	MOZAMBICO	
4	COMASTRI RENATO	08-05-41	08-feb-18	77	MOZAMBICO	
5	MARCHESINI ALDO	10-09-41	08-feb-18	77	MOZAMBICO	
6	MEONI GIUSEPPE	25-09-43	08-feb-18	75	MOZAMBICO	
7	BELLINI FRANCESCO	12-04-43	08-feb-18	75	MOZAMBICO	
8	BEDOSTI GABRIELE	02-01-46	08-feb-18	72	MOZAMBICO	
9	DALLA ZUANNA CLAUDIO	07-11-58	08-feb-18	60	MOZAMBICO	
10	CAPOFERRI ALESSANDRO	31-12-58	08-feb-18	60	MOZAMBICO	
11	MELONI GIUSEPPE	04-08-72	08-feb-18	46	MOZAMBICO	71,73
<b>Paraguay</b>						
1	LOVATO MARIO	19-12-46	08-feb-18	72	PARAGUAY	
2	REGAZZONI QUINTO	17-08-52	08-feb-18	66	PARAGUAY	69,00
<b>Portogallo</b>						
1	GOTTARDI DINO	05-09-29	08-feb-18	89	PORTOGALLO	
2	CARRARA GIULIO	20-12-30	08-feb-18	88	PORTOGALLO	
3	FILIPPI SERGIO	23-01-35	08-feb-18	83	PORTOGALLO	
4	RIOLFO PAOLO	25-07-37	08-feb-18	81	PORTOGALLO	
5	TEMPORIN FRANCESCO	18-07-43	08-feb-18	75	PORTOGALLO	83,20
<b>Uruguay</b>						
1	VENTURIN RINO	12-11-44	08-feb-18	74	VIETNAM	74,00
<b>Germania</b>						
1	MOSNA CORRADO	16-05-34	08-feb-18	84	GERMANIA	
2	NATALI PIERINO	28-10-36	08-feb-18	82	GERMANIA	
3	BASSANELLI TOBIA	12-05-43	08-feb-18	75	GERMANIA	80,33
<b>35</b>	<b>Totale Missionari</b>				<b>ETA' MEDIA DI TUTTI I MISSIONARI</b>	<b>75,51</b>

09/02/2018

## P. Heiner visita la Provincia ITS<sup>6</sup>

Dal 25 gennaio al 3 febbraio 2018 p. Heiner Wilmer SCJ, Superiore generale, accompagnato da p. Paulus Sugino SCJ, Consigliere generale, ha effettuato la visita canonica alla provincia dell'Italia Settentrionale (ITS). Una visita molto gradita e attesa. Preparata e ben riuscita. Sono stati 10 giorni intensi in cui il Padre generale ha potuto ascoltare la voce di tutte le comunità e farsi un'idea più precisa della realtà ITS. La metodologia scelta - incontri con più comunità raggruppate insieme e possibilità di colloqui individuali - è stata giudicata in maniera positiva, perché capace di coinvolgere tutti e di provocare il confronto tra comunità diverse. Un modo positivo per poter avere un quadro generale esaustivo sulla Provincia. La provincia ITS si presenta oggi come una realtà dalla grande storia, ma in evoluzione. Nonostante l'età crescente e l'attuale carenza di vocazioni, non mancano entusiasmo e disponibilità ad essere pastoralmente attivi e generosi fino alla fine. Una Provincia con una discreta progettualità e che ha messo al centro la vita fraterna in comunità da mettere in



opera sia nel campo economico che nella gestione delle attività, ancora tante e significative.

È questo il tempo in ITS del "ridimensionamento" dopo i lunghi anni di espansione anche oltre i confini italiani. Ridimensiona-

mento pensato come un "processo creativo" più che come "riduzione e taglio delle opere e delle strutture".

La sfida maggiore - oltre quella dell'età anziana, della pastorale vocazionale, del rapporto tra le grandi opere e il numero di confratelli, una nuova pastorale missionaria ad intra e ad extra - è quella di giungere a una struttura di Provincia proporzionata ai suoi membri. Non si tratta di annullare il passato, ma di offrire una visione di Provincia più creativa nell'attuale situazione sociale, ecclesiale e numerica. Il coraggio del "lasciare" è una sfida lanciata che richiede discernimento onesto e nello stesso tempo "grintoso".

L'invito del Padre Generale è di centrare il percorso di ripensamento nel carisma dehoniano. Al centro va posto il Padre che salva, con una devozione al S. Cuore che sia attraente (Ecce venio), sentendoci chiamati a un cammino di comunione tra noi e con l'umanità più debole (Sint Unum), per collaborare alla crescita del Regno di Dio su tre versanti: poveri, cultura, missionarietà (Adveniat Regnum Tuum). Un ripensamento che chiede alla provincia ITS una rinnovata apertura anche all'interno della Congregazione. L'andare verso le altre realtà della Congregazione oggi si fa capacità e voglia di accoglienza per arricchirsi dell'esperienza delle nuove realtà cresciute nella Congregazione.

p. Oliviero Cattani SCJ

<sup>6</sup> Così sul sito della Congregazione dehon.it Padre Oliviero Cattani ha dato in sintesi notizia dell'avvenuta visita alla Provincia ITS del Padre generale e di P. Paulus Sugino.

## 2018 Visita canonica generale Comunità allo specchio<sup>7</sup>

► **Cristo Re in Roma<sup>8</sup>**. La comunità di Roma III nasce in connessione con la basilica fondata da p. Dehon (1920) e la Parrocchia del S. Cuore di Cristo Re (eretta nel 1926). Prima sede della Curia Generalizia a Roma, la comunità di Cristo Re è formata dai confratelli della provincia ITS, mentre la chiesa, la casa canonica e gli ambienti parrocchiali (oratorio) sono giuridicamente di proprietà della Casa Generalizia. Nel complesso parrocchiale esistono anche due teatri: il S. Genesio e il Manzoni. Il primo è dato in comodato (dalla Casa generalizia) alla parrocchia ed è gestito dall'associazione "Amici del S. Genesio"; il Manzoni è passato di proprietà dalla Casa Generalizia alla Provincia ITS (l'affitto è una delle entrate sicure della comunità). La parrocchia si trova nel quartiere Prati e conta ufficialmente circa 7.000 abitanti. Molti appartamenti vengono affittati come studi di avvocati, notai, commercialisti ecc... e questo determina una progressiva contrazione numerica della popolazione residenziale.



Per quanto riguarda la nostra comunità, va detto che essa – com'è ovvio – è strettamente legata ai ritmi parrocchiali. La nostra vita di preghiera è strutturata a partire dalle esigenze della parrocchia: ci distribuiamo le tre Messe feriali e le quattro (cinque con la vespertina del sabato) Messe domenicali. La concelebrazione la facciamo la sera del primo venerdì del mese e in circostanze particolarmente solenni. Ogni giorno, oltre alla celebrazione o alla concelebrazione della Messa, ci ritroviamo per l'adorazione eucaristica, le lodi e i vesperi: tutti momenti che condividiamo con la comunità parrocchiale. Per quanto concerne gli incontri comunitari, ci riserviamo un'oretta ogni settimana con questo ritmo mensile: un consiglio di famiglia, un incontro di programmazione pastorale, due incontri di *lectio divina* introdotti a turno da uno di noi. Anche a conclusione di questi ultimi incontri ci scambiamo informazioni che riguardano la nostra vita comunitaria.

La comunità attualmente è composta da sette confratelli, con notevoli cambiamenti rispetto all'anno 2016/2017. P. Elio Paolo DALLA ZUANNA, cessato il suo incarico come assistente nazionale delle ACLI, è stato trasferito a dicembre 2016 nella nuova comunità di Calci. P. Giuseppe MORANDINI, che era il decano della comunità, dopo una malattia che si è manifestata intorno a marzo e il successivo trasferimento a Bolognano nel mese di giugno, è stato chiamato alla casa del Padre il 13 agosto. P. Angelo ARRIGHINI, che era parroco (per il secondo mandato) da settembre 2011 e p. Giovanni BOSCATO, che dallo stesso periodo era viceparroco, sono stati trasferiti, con i cambi delle amministrazioni, rispettivamente ad Albino e nella Parrocchia di Cristo Re a Milano. A sostituirli sono stati chiamati come parroco p. Albino MARINOLLI, che nella Provincia ITS è già stato parroco a Padova e Castiglione dei Pepoli e come viceparroco p. Marco GRANDI, rientrato dalla missione dell'Uruguay. Attualmente stanno prendendo visione della complessa realtà della parrocchia e mi pare siano già a buon punto... Altri due nuovi arrivi danno un tocco di internazionalità alla comunità: c'è p. Luciano ROAT, che ha dovuto reimparare l'italiano dopo 50 anni in Argentina e Uruguay e mons. Tomé MAKHWÉLIHA, arcivescovo emerito di Nampula, qui da noi per motivi di salute. E infine i "reduci" della passata stagione: p. Mario BRAGAGNOLO, in comunità dal 2014, che si occupa prevalentemente dell'accoglienza in chiesa e della visita agli ammalati, fr. Abbondio RIVA, che collabora alla vita comunitaria rendendosi disponibile per diversi servizi pratici (tra l'altro funge da webmaster del sito parrocchiale) e p. Stefano ZAMBONI, il superiore della comunità, che oltre a dare una mano in parrocchia è impegnato come docente presso alcune facoltà teologiche.

A completare questo quadro variopinto e internazionale c'è la presenza di due ospiti della comunità che staranno con noi fino all'estate: p. Cornelius DWIJO, un nostro confratello indonesiano che trascorre qui il suo anno sabbatico, e Roland KIECHLE, un seminarista diocesano tedesco a cui abbiamo dato una stanza in affitto.

La vita della nostra comunità è caratterizzata anche dalla presenza e dalla collaborazione con una comunità di SUORE CANONICHESSE DEL S. SPIRITO. È una comunità composta attualmente da quattro suore polacche. La loro presenza è regolata da una convenzione, che è stata rinnovata l'8 maggio 2015 con il patrocinio dell'economista provinciale. In essa si legge che i compiti delle suore sono sostanzialmente questi: lavoro in cucina; lavoro in

<sup>7</sup> A partire da questo numero il CUI riporterà con soli adattamenti redazionali le relazioni di presentazione delle comunità: uno spaccato della realtà provinciale, visto dall'interno.

<sup>8</sup> Visita canonica del 26.11.2017.

guardaroba e lavanderia; eventuale servizio d'infermiera; aiuto nella sagrestia della basilica. È chiaro però che la loro presenza non è solo una presenza di servizio, ma ha un carattere di relazione fraterna tra consacrati. Il sostentamento economico della comunità è dato per il 50% circa da pensioni e sostentamento del clero, il 25% circa dall'attività di ministero, da Messe e offerte, il rimanente 25% dall'affitto del teatro Manzoni. A livello economico tra Parrocchia e comunità è in vigore una convenzione che risale al 2005 e prevede una regolamentazione degli stipendi e dei compensi, della condivisione delle spese generali della casa canonica e dei criteri di ripartizione delle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Tra le questioni aperte ne segnalo tre. La prima è la sfida della vita fraterna in comunità. Penso che su questo tutti noi dobbiamo riconoscere di dover crescere per non limitarci a un dialogo che sia semplicemente funzionale al ministero pastorale e insieme posso dire che in questi primi mesi della nuova comunità c'è un clima più accogliente, più aperto ai diversi contributi che ognuno di noi può dare. Ma c'è sempre bisogno di una crescita nella condivisione effettiva della vita, nel progettare insieme, nell'unire e valorizzare i diversi carismi.

Il secondo aspetto è legato alla nostra struttura, da cui sicuramente siamo condizionati sia per la vetustà dell'edificio sia per l'ampiezza e distribuzione degli spazi. Tutto questo chiede un maggior impegno per un uso più proficuo; in tal senso abbiamo deciso di aprirci all'ospitalità – anche retribuita – verso seminaristi o sacerdoti. Importante, a mio avviso, è che questo possa continuare anche in futuro, non solo per una ragione di sostentamento economico, ma anche per una maggiore ricchezza comunitaria.

Infine la questione dell'internazionalizzazione della nostra comunità di Cristo Re, che è stata ipotizzata nell'ultimo capitolo provinciale (cf. PE n. 22). Per sondare questa possibilità il Superiore provinciale ha incontrato la nostra comunità il 1 dicembre 2015. Il dialogo con la comunità ha fatto emergere alcune perplessità a questo proposito, ma attualmente – essendo la nostra comunità internazionale *de facto* – le condizioni dovrebbero essere più favorevoli. Comunque sia, è chiaro che l'ipotesi di una comunità internazionale dovrebbe coinvolgere anche la Curia generale e dovrebbe porsi a un livello diverso rispetto alle esperienze di ospitalità/collaborazione di confratelli di altre Province abbozzate in passato.

*Stefano Zamboni, scj*

► **Comunità di Mussolente<sup>9</sup>**. La comunità di Mussolente Via XI Febbraio, provincia di Vicenza e diocesi di Treviso, è sorta nel 1964 quando viene affidata ai Dehoniani la cura del Santuario della Madonna dell'Acqua che sorge sulle colline della Pedemontana, ai piedi del Monte Grappa.

La presenza dei Sacerdoti del Sacro Cuore al servizio del Santuario risale l'8 Dicembre 1964, festa dell'Immacolata Concezione. A dare inizio dell'opera è lo stesso Vescovo della Diocesi di Treviso Mons. Antonio Mistrorigo. Nello stesso giorno si apre ufficialmente anche la nuova casa dei Padri. Nel 2014 si è celebrato il 50° di presenza dei Padri con grande solennità e partecipazione di tutto il paese in segno di stima e riconoscenza per il servizio al Santuario e il lavoro indefesso di tanti padri nel territorio circostante.

Il Santuario è parte integrante della attuale parrocchia dei santi Pietro e Paolo, essendo stata fino al 1953 chiesa parrocchiale. Il rapporto con la curia diocesana è regolato da una convenzione-contratto perpetuo ad annum.

Anche con il parroco attuale il rapporto è buono, sempre in conformità agli orari e iniziative della parrocchia.

Non essendo un Santuario conosciuto a livello nazionale, ma solo territoriale, i pellegrinaggi organizzati sono molto rari provenienti per lo più dalle diocesi limitrofe di Vicenza, Treviso, Padova, Trento

Frequenti invece e giornaliere sono le visite individuali di fedeli della parrocchia, favorite dalla vicinanza del Cimitero. Ciclisti e podisti non mancano anche nei giorni feriali di sostare per una visitina e una preghiera alla Madonna.

La comunità dei Padri è a tempo pieno al servizio del Santuario per la celebrazione della Messa quotidiana delle ore 7.00 con la recita delle lodi e domenicale delle ore 7.30 e 18.00(19.00 nel periodo estivo). I padri sono sempre a disposizione per le confessioni e il colloquio personale, favoriti dalla apertura del Santuario tutti i giorni dalle ore 7.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30. Grande afflusso di penitenti che arrivano anche dai paesi limitrofi, in occasione delle festività dei Santi-Natale-Pasqua e Festa titolare del Santuario.

Fin da tempi remoti la festa patronale viene celebrata con grande concorso di fedeli. L'Immagine della Vergine viene portata nella chiesa parrocchiale a spalle dai giovani diciannovenni l'ultima domenica di Luglio e ritorna nel suo bel Santuario il Lunedì della settimana seguente sempre con grande partecipazione di popolo.

La Comunità si compone di 5 religiosi, 4 Sacerdoti e un Fratello Coadiutore: P. Mario Peron, Superiore della Comunità e Rettore del Santuario, inserito fin dal suo arrivo nel 2014 in parrocchia e ultimamente facente parte della Collaborazione pastorale delle 4 parrocchie confinanti: Mussolente, Casoni, San Zenone degli Ezzelini e Ca' Rainati. Svolge in parrocchia un ministero di celebrazioni di Messe feriali e festive, fa parte del Consiglio Parrocchiale ed è presente in altre iniziative. Il Martedì partecipa alla Lectio divina, la programmazione e al pranzo con i parroci della Collaborazione.

<sup>9</sup> visita del Padre generale a Padova il 29/1/2018

P. Luigi Fattor, vicerettore, segue diversi gruppi di preghiera, accompagna pellegrinaggi a vari Santuari, fa parte del Direttivo del movimento Cursillos, riceve molte persone in casa per colloqui e direzione spirituale. P. Graziano Vendramin. Economo della comunità. Ogni mercoledì pomeriggio fa visita alla casa di Riposo tenuta dalle Suore di Maria Bambina di Bassano. P. Rodolfo Bonci. Di ritorno dalla missione dell'Uruguay, dall'Agosto 2017 si è inserito nella nostra comunità a disposizione per un servizio di ministero in Santuario e parrocchie limitrofi. Segue alcuni gruppi di preghiera esterni.

Fr. Amedeo Mason presta servizio come sacrestano in Santuario e si dedica con impegno e disponibilità in casa. Si presta nella cura del verde esterno: giardino, prato fiori... Non manca poi la sua passione di sempre nel selezionare e inviare medicinali ai missionari richiedenti.

Lo spirito dehoniano lo si trasmette nei colloqui personali, liturgie e ministero della Riconciliazione. Apriamo sempre la giornata in Santuario con i fedeli (15-20 a seconda delle circostanze) con l'Atto di oblazione, le lodi e la Messa delle ore 7.00. Si dà importanza al primo Venerdì, al mese di Giugno e altre circostanze particolari come le feste dei nostri Patroni.

Come Santuario mariano valorizziamo il mese di Maggio con la recita del Rosario ogni sera e nel mese di Ottobre con il rosario la Domenica pomeriggio. Ci auguriamo che anche in futuro ci possano essere confratelli disponibili a prestare un servizio prezioso in Santuario a bene delle anime e per un servizio alla comunità di Mussole che nutre grande stima e riconoscenza ai "loro Padri del Santuario". *Mario Peron, scj*

► **Comunità di Via Nosadella**<sup>10</sup>. La comunità del Centro dehoniano si compone attualmente di 9 religiosi: Dall'Osto Antonio, Filippi Alfio, Franchini Enzo, Gazzotti Paolo, Lorenzetti Luigi, Matté Marcello, Rizzardi Vincenzo, Rossi Maurizio, Scapin Bruno. Vi sono tre confratelli che hanno più di 80 anni, quattro che hanno più di 70 anni e due che hanno rispettivamente 61 e 54 anni. La media è di 74 anni.

Dal 2015 ad oggi la comunità ha perso due confratelli, p. Piero Todesco, ascritto alla comunità e deceduto il 20 febbraio 2015, e p. Alberto Breda che ha lasciato la comunità il 9 giugno 2017 per una sua scelta personale.

Fino al 2015 la comunità del CD era direttamente impegnata nel campo editoriale, strutturata in realtà aziendali, retta da statuti propri, autonomi e complementari al progetto comunitario. In pratica la comunità trovava il suo centro e la sua unità nell'impegno editoriale, pur nei differenti settori.

La chiusura delle riviste *Il Regno*, la *Rivista di Teologia Morale* e la nuova forma assunta da *Settimana*, non più sul cartaceo, ma on-line, ha segnato la fine dell'identificazione comunità di Nosadella = Centro dehoniano. Il ridimensionamento del CED non ha però impedito alla comunità di assumere un diverso profilo cambiato, non impoverito. Oltre ai confratelli che lavorano ancora nel campo editoriale (edizione dehoniana, *Testimoni*, *SettimanaNews*), non è cessato il nostro impegno a servizio di due parrocchie della diocesi e nel 2016 sono nate due nuove forme di servizio pastorale, in pieno accordo con la diocesi: la cappellania dell'ospedale s. Orsola (affidata a p. Vincenzo Rizzardi) e quella carceraria, assunta da p. Marcello Matté.

La comunità ha assunto così il volto di una comunità di ministero; vive all'interno con realismo la vita fraterna (con impegno a seguire i padri anziani nelle visite mediche e negli ospedali); è aperta al versante dell'apostolato e dà ancora ampio spazio alla cultura, riprendendo insieme la sua vocazione originaria di servizio dei poveri.

Il santuario di Nostra Signora Regina dei Cieli, detta dei Poveri, affidato alla congregazione dall'ordinario di Bologna nel 1913, rimane per la comunità il luogo di riferimento per l'abitazione, la liturgia, l'animazione pastorale. Le due messe e l'adorazione quotidiana, insieme con la presenza costante di un sacerdote per le confessioni e la direzione spirituale hanno ridato una certa vivacità al santuario. Non sono mancate le occasioni per farlo conoscere alla città con due concerti annuali e la visita di diversi gruppi culturali. Il santuario è stato pubblicizzato da un articolo apparso su Bologna Sette del 31 luglio 2016 ed è ancora presente in un sito culturale denominato *Panopticon-Bologna*.

La situazione economica presenta purtroppo delle difficoltà. Nel passato non vi erano problemi economici in questa comunità che aveva buone risorse e aveva aiutato la stessa Provincia. Notevole il contributo per appianare le perdite del CED. Ora le entrate sono in calo e le spese sono molte, dovendo sostenere anche il santuario. Su tutto questo ha pesato la crisi economica e la situazione delle aziende.

Gli spazi ora sono ridotti e vi sono anche delle stanze affittate. Lo stesso personale è stato diminuito e il tenore di vita è stato riveduto. La comunità deve gestirsi con parsimonia. Sono comunque importanti le pensioni dei padri e gli impegni di ministero che permettono alla comunità una sufficiente sopravvivenza. Una richiesta che facciamo alla Provincia è di assicurare una retribuzione giusta ai padri che lavorano a *SettimanaNews* (che fa parte ancora del CED) e che finora hanno fatto tutto gratuitamente. *Paolo Gazzotti, scj*

<sup>10</sup> Allo studentato il giorno 26 gennaio 2018.



## ANNUNCIO FUNEBRE

Nella speranza della risurrezione  
annunciamo la morte  
di

**P. LUIGI LORENZETTI**

(15.04.1931 - 08.03.2018)



avvenuta all'Ospedale Maggiore di Bologna  
il giorno 08.03.2018 alle ore 15

*Così ne ha dato notizia l'Ufficio stampa del Centro editoriale dehoniano a confratelli, amici, estimatori e lettori delle riviste con le quali collaborava:*

«Luigi Lorenzetti (1931), sacerdote dehoniano, era laureato in teologia, con specializzazione in teologia morale, alla Pontificia Università *Angelicum* di Roma; è stato presidente dell'Associazione teologica italiana per lo studio della morale (Atism); ha insegnato Teologia morale allo Studio teologico S. Antonio di Bologna, affiliato alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, e all'Istituto superiore di scienze religiose di Trento; nel 1969 ha fondato e fino alla chiusura (2014) ha diretto la *Rivista di Teologia Morale*. Tra le sue pubblicazioni: *La morale. Risposta alle domande più provocatorie* (San Paolo, Cinisello Balsamo 1998), tradotto in altre lingue; con F. Marzano ed A. Quaglio, *Economia/Finanza* (Cittadella, Assisi 2000); ha collaborato a Dizionari di teologia. Presso le EDB: *Tullo Goffi: dare un'anima alla morale. Le testimonianze, le pubblicazioni, la teologia* (2000); ha curato ed è autore di contributi in opere collettive: *Messaggio cristiano ed economia* (1974); *Trattato di Etica Teologica*, 3 voll. (<sup>2</sup>1992); *La famiglia prima e dopo* (<sup>2</sup>1994); *Teologia e bioetica laica* (1994); *Dizionario di teologia della pace* (1997).

Ha svolto servizio pastorale per molti anni presso la parrocchia di Minerbio (BO)».

***Affidiamo alla misericordia del Padre  
i Confratelli defunti di altre Province***



**\*P. Augusto João**, della Provincia Mozambicana (MOZ) nato: 05.08.1964; 1ª prof.: 06.01.1994; ord.: 14.06.2002; deceduto il 12.02.2018.



**\*P. Mario Marroni**, della Provincia Italiana Meridionale (ITM), nato: 04.08.1932; 1ª prof.: 29.09.1950; ord.: 28.06.1959; deceduto 28 febbraio 2018 .



**\*P. Leonard Elder**, della Provincia degli Stati Uniti (USA) nato: 19.08.1941; 1ª prof.: 19.03.1967; ord.: 16.05.1996; defunto 06 marzo 2018

\*\*\*

**Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù**

**GERMANA GRUBER**

DI 88 ANNI, SORELLA DI P. GIUSEPPE

**LEONILDE BRAGAGNOLO**

DI ANNI 87 SORELLA DI P. MARIO

**Mosna Giannina**

DI ANNI 78 SORELLA DI P. CORRADO

**“La vita non è tolta ma trasformata...”** (*Liturgia*)

\*\*\*

**PASSAGGI DI PROVINCIA**

**\*p. Rodolfo Bonci** da URU a ITS dal **2 gennaio 2018** (prot. Superiore Generale 0412/2017)

**\*p. Ilario Cavaliere** da URU a ITS dal **2 gennaio 2018** (prot. Superiore Generale 0413/2017)

**\*p. Claudio Cappellaro** da ARG a ITS dal **2 gennaio 2018** (prot. Superiore Generale 0414/2017)

**\*p. Luciano Mario Roat** da URU a ITS dal **2 gennaio 2018** (prot. Superiore Generale 0415/2017)

**\*p. Vittorino Biasioli** da URU a ITS dal **2 gennaio 2018** (prot. Superiore Generale 0418/2017)

**\*p. Giovanni Pross** da RDC a ITS dal **14 febbraio 2018** (prot. Superiore Generale 0047/2018)

## 40 ANNI DI *TELEDEHON*

«Amici di *Teledohon*, ben trovati...», è il saluto che quotidianamente viene diffuso nell'etere dal 3 maggio 1978 attraverso le antenne che si slanciano accanto al campanile del *Santuario del Santissimo Salvatore* di Andria. Quaranta anni di attività ininterrotta al servizio del Vangelo, della Chiesa universale, dei Padri Dehoniani della Provincia Meridionale e, soprattutto, di chi non ha altri modi per far ascoltare la propria voce. Un traguardo straordinario raggiunto quest'anno dopo aver attraversato per intero tutte le fasi storiche dell'editoria radiotelevisiva italiana: dal far-west mediatico dei primi anni delle "televisioni libere" alla legge Mammi; dal riordino televisivo degli anni '90 dello scorso secolo sino allo *switch off* che ha proiettato le televisioni verso il mondo digitale intorno al 2010.



Nata da una intuizione del vulcanico Padre Civerra, *Teledohon* sin da subito si è distinta nel panorama editoriale pugliese per essere una televisione di nicchia, dedicata a valorizzare quello straordinario mondo dell'impegno, della passione, delle idee, dei valori che siamo abituati a chiamare Terzo Settore. Ma soprattutto, seguendo l'insegnamento di Padre Leone Dehon, fondatore dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, ha lavorato incessantemente per la diffusione del Vangelo attraverso i nuovi media.

In questi quaranta anni l'emittente ha avuto una crescita costante a servizio di un'area ristretta: quella della città di Andria all'inizio e della Sesta Provincia pugliese con il trascorrere degli anni. Poi la crescita è diventata tumultuosa in coincidenza con il passaggio dal sistema analogico a quello digitale con la copertura di aree sempre più vaste fino a raggiungere oggi tutta la Puglia, la Basilicata, la Campania e la Calabria. In sostanza l'intero Mezzogiorno peninsulare d'Italia. Ci sono voluti quaranta anni e consistenti investimenti in risorse economiche, tecnologiche e umane. Risorse messe a disposizione dai Padri Dehoniani, con l'amorevole supporto di tanti fedeli. Poche e sempre più esigue le risorse pubbliche di uno Stato che sembra voler abbandonare l'editoria italiana al proprio destino. Ma oggi, *Teledohon* può essere considerata un punto di riferimento per tutto il mondo cattolico dell'area meridionale del Paese.

Il suo telegiornale, le sue trasmissioni di approfondimento religioso e laico, le sue rubriche e le celebrazioni liturgiche sono seguite quotidianamente da decine di migliaia di persone sparse nelle quattro regioni e che si riconoscono nel taglio sempre sereno, pacato e di apertura culturale delle produzioni televisive.

Insomma, *Teledohon* taglia questo prestigioso traguardo dei 40 anni con la consapevolezza dei risultati raggiunti, ma con l'umiltà di riconoscere che la trasmissione più bella e utile è quella che deve essere ancora prodotta.



### ERRATA CORRIGE

#### COMPOSIZIONE DELLE COMUNITÀ ITM

(correzione in grassetto)

#### **FOLIGNO Istituto Missionario**

06034 FOLIGNO (PG)

E-mail: [ist.miss@libero.it](mailto:ist.miss@libero.it) (Non era stata messa)

p. Cristiano Antonio - <b>Viceparroco S. Giuseppe</b> -Economista-Resp. -Accoglienza 349.2173345		
p. Vincenzo Martino – <b>Viceparroco San Giuseppe Artigiano</b>	340.2259128	<a href="mailto:martinvin@libero.it">martinvin@libero.it</a>

#### **S. ANTONIO ABATE Santuario Gesù Bambino**

80057 S. ANTONIO ABATE (NA)

p. Giuseppe Potenza – <i>Economista – Ministero</i>	340.9528628	<a href="mailto:Giuseppopotenza1@gmail.com">Giuseppopotenza1@gmail.com</a>
-----------------------------------------------------	-------------	----------------------------------------------------------------------------



«Un 25° inconsueto»

Caro Padre Aimone, dato che, come segretario, riesci a tenere in vita anche le informazioni (e lo vediamo dalle finestre che ogni tanto apri su alcuni aspetti del Fondatore), ti mando una piccola nota biografica personale, che però ha un senso per far capire l'importanza del lavoro editoriale, diventato apostolato, svolto da decine di confratelli della nostra Provincia.

Lo scorso 9 febbraio ho presentato le mie dimissioni al Consiglio di Presidenza dell'Unione Editori e Librai Cattolici Italiani (UELCI), l'associazione professionale che dal dopoguerra riunisce gli editori (dapprima solo gli editori) e i librai (a partire dai primi anni '90) cattolici italiani.

Dimissioni per limiti di età e per realismo professionale, dato che nel Consiglio dell'UELCI sono stato presente dal 1993 in poi fino ad oggi: consigliere per quattro mandati, vicepresidente per due, presidente per tre.

Dunque con le dimissioni abbiamo festeggiato in consiglio il mio 25° di presenza. Il risultato più importante di tutto questo periodo è stata la edizione CEI-UELCI della nuova traduzione CEI della Bibbia, che ho seguito direttamente per l'aspetto editoriale e commerciale, mentre mons. Betori, allora segretario della CEI, ne è stato il responsabile letterario. Un'esperienza ove molto ho imparato: sulla Bibbia, sulla struttura ecclesiastica e sulla vita.

La collaborazione è stata fruttuosa anche per il fatto che mons. Betori, coinvolto da p. Tessarolo, aveva lavorato da giovane sacerdote nel settore catechistico delle EDB ed era, anzi è, un amico per me e per la comunità.

Guardando indietro per misurare quanto cammino abbiamo fatto, ricordo che p. Albiero e chi era accanto a lui, hanno partecipato alle attività e al consiglio dell'UELCI (allora UECI) fin dai primi anni '70. Questa partecipazione è stata certamente uno dei fattori che ha impedito al CED di chiudersi sui suoi problemi e ci ha aiutato a tenere il largo.

Tutta l'attività editoriale svolta dal CED è stata possibile per l'appoggio dato, in misura maggiore o minore, dai provinciali e dai loro consiglieri nell'arco del tempo. Ora, a distanza, possiamo dire con certezza che i padri che hanno lavorato al CED hanno contribuito in modo rilevante a qualificare e a caratterizzare la provincia in modo culturale e pastorale nella Chiesa italiana.

Ringrazio di cuore la comunità di via Nosadella per i decenni di vicinanza nel lavoro e nella vita quotidiana e ringrazio quanti in provincia hanno avuto fiducia in noi. Un caro saluto a te e a tutta la provincia che si rispecchia nel CUI.

p. Alfio Filippi<sup>11</sup>

<sup>11</sup> Direttore Emerito EDB

**PAROLA SPIRITO E VITA**  
**Convegno di Camaldoli 2018**  
 25 – 29 giugno 2018, 37<sup>a</sup> edizione

**LA PRIMA LETTERA AI CORINZI**  
**«EDIFICARE NELLE DIFFICOLTÀ»**

**25.06 lunedì ore 17:** Introduzione generale: Paolo e Corinto.

**26.06 martedì ore 9:** Una chiesa divisa (1): la parola della croce (1,18–3,4).

**26.06 martedì ore 11:** Una chiesa divisa (2): gli apostoli? Ministri (3,5–4,21).

**26.06 martedì ore 16,30:** Chiesa e livello morale interno: Toglierei il malvagio di mezzo a te (5,1–6,20).

**27.06 mercoledì ore 9:** Chiesa e intransigenze: matrimonio e verginità (7,1-40).

**27.06 mercoledì ore 11:** Chiesa e punti di vista troppo assoluti (1): gli idolotiti (8,1-13;10,1–11,1).

**27.06 mercoledì ore 16,30:** Chiesa e punti di vista troppo assoluti (2): Paolo rinuncia ai suoi diritti (9,1-27).

**27.06 mercoledì ore 21:** *Concerto d'organo.* Suonano EMANUELE BORDELLO e THOMAS MAZZOCCO, della comunità di Camaldoli.

**28.06 giovedì ore 9:** Una chiesa che si autoglorifica: velo delle donne e assemblee eucaristiche (11,2-34).

**28.06 giovedì ore 11:** La Chiesa è un corpo: carismi ed edificazione (12,1-31a; 14,1-40).

**28.06 giovedì ore 16,30:** La via della Chiesa: inno alla carità (12,31b–13,13).

**29.06 venerdì ore 9:** Chiesa e fede nella risurrezione (15,1-58).

**29.06 venerdì ore 11,15:** Chiesa e persone concrete: saluti finali (16,1-24).

► Relatore unico sarà il Prof. Don PASQUALE BASTA, docente di Teologia biblica alla *Pontificia Università Urbaniana* e di Ermeneutica al *Pontificio Istituto Biblico*.

Presiederanno il convegno p. Alfio FILIPPI e p. Sergio ROTASPERTI.

► Quote giornaliera a persona per soggiorno in camere tutte con bagno: *pensione completa* € 60; *mezza pensione* € 50; *per i giovani fino ai 30 anni* € 40 e € 32. Le prenotazioni vanno fatte direttamente alla Foresteria di Camaldoli, a iniziare dal 3 marzo, preferibilmente per telefono (0575-556013), oppure con e-mail a [foresteria@camaldoli.it](mailto:foresteria@camaldoli.it) o fax allo 0575/556001. La *caparra del soggiorno* è di € 40: va inviata entro 15 giorni dalla prenotazione, non è rimborsabile in caso di disdetta e verrà detratta dal totale della quota soggiorno.

► L'iscrizione al convegno è di € 50 e deve essere versata in apertura dei lavori.

La partecipazione alla liturgia monastica è parte integrante del programma del convegno.

► Testi di preparazione: G. RAVASI, *Lettere ai Corinzi*, pp. 136, EDB, Bologna 2010<sup>rist</sup>, divulgativo. F. MANZI, *Introduzione alla letteratura paolina*, pp. 528, EDB, Bologna 2015, presenta la 1Corinzi in 5 capitoli alle pp. 159-282; si tratta di un manuale per la scuola dedicato all'intero epistolario paolino.